

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@veneto.cgil.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno VIII n. 7
Luglio 2005

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Si vuole nascondere la crisi che dura ormai da tre anni

A Treviso quest'anno sono già oltre 2000 i licenziamenti

Basta code per i permessi di soggiorno

di GIANCARLO CAVALLIN
a pagina 3



di PAOLINO BARBIERO

Il 2005 è cominciato male, rischia di finire peggio.

Il primo semestre del 2005 è stato segnato da una situazione di crisi politica ed economica e sociale.

Il Governo Berlusconi con la compagnia di Bossi, Fini e Casini non è riuscito a mettere in campo politiche industriali in grado di far ripartire l'economia e i consumi ma neppure di difendere il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni svalutati del caro prezzi e tariffe.

Hanno attraverso il controllo delle televisioni pubbliche e private nascosto agli italiani la gravità di questa crisi in corso da 3 anni che sta bruciando posti di lavoro e rendendo il futuro sempre più incerto per milioni di giovani, lavoratori e pensionati.

Tutti i maggiori indicatori economici e sociali sono negativi: calano le esportazioni, il prodotto interno lordo è sotto lo zero, il debito pubblico aumenta, la riduzione delle tasse si è dimostrata inefficiente oltre che iniqua. I licenziamenti sono lievitati in tutti i settori sia dell'industria che dell'artigianato, la cassa integrazione straordinaria è raddoppiata, i redditi da lavoro dipendente e le pensioni sotto i 1000-1200 euro mensili stanno aumentando la fascia di famiglia povera. Anche in provincia di Treviso, considerata isola felice, la recessione si fa sentire.

(segue a pagina 2)

L'attacco all'euro e all'Europa maschera il loro fallimento

di ROBERTO DE MARCO

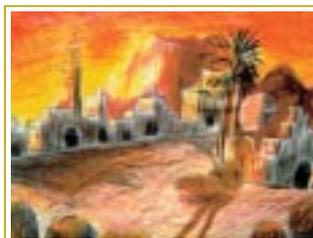
Dopo il doppio NO di Francia ed Olanda alla Costituzione europea ed in coincidenza con l'avvio della procedura contro l'Italia da parte della Commissione di Bruxelles per "deficit eccessivo" abbiamo dovuto ascoltare alcune prese di posizione leghiste e governative che meritano di essere commentate. Ma prima andiamo un po' indietro con la memoria: nei primi anni 90 il nemico della Lega era la LIRA; Bossi emise il passaporto padano e conio la sua carta moneta "le LEGHE".

L'attacco alla moneta unica italiana era ideologicamente identico a quello contro il Tricolore e contro tutti i simboli dello Stato nazionale "centralista". Era il periodo "secessionista", quello di "forza Etna", del razzismo antimeridionale, quello delle barriere anti-immigrati, dell'autonomia fiscale, del sogno teso a costruire un Paradiso del nord ricco e non solidale. Figurarsi cosa potevano pensare dell'Europa e del suo super-stato! Salvo richiedere, per la sola padania, l'adesione alla U.E. sin dall'inizio previsto per gennaio 99.

Invece il mondo e la storia si sono messi a tramare contro Bossi.

La globalizzazione è andata avanti, ha travolto confini e mercati, costringendo gli stati europei a fare gruppo e impedire che il vecchio continente venisse schiacciato dalla tenaglia USA/ORIENTE.

(segue a pagina 2)



Anas di anni 12 proveniente dal Marocco, alunno dell'IC di Pieve di Soligo

Sotto lo stesso sole

Gli elaborati degli alunni immigrati

a pagina 6

La straordinaria protesta degli autoferrotranvieri

di LUCIO LOVAT

Con la Finanziaria 2005 il Governo ha deciso di sopprimere le norme di legge in materia di trattamento economico previdenziale di malattia e infortunio in vigore nel settore autoferrotranviario fin dal 1931. Contestualmente il provvedimento ha stabilito che i trattamenti in materia sono da considerare obbligazioni contrattuali delle aziende.

(segue a pagina 4)

L'accordo per il rinnovo dei contratti pubblici

di GIANCARLO DA LIO

a pagina 5

INSERTO PENSIONATI

I bisogni degli anziani

PIERLUIGI CACCO
pagina 7

I servizi nella sanità

MATILDE CASTELNUOVO
pagina 8

Il lungo viaggio della solidarietà

CARLA TONON
pagina 9

La cassetta degli attrezzi

ALBERTO ZAMBON
pagina 10

Solo un quarto degli Italiani, il 25,9%, è andato a votare per abrogare alcune parti della legge 40 sulla procreazione assistita, un dato che ci ricorda quell'altro del 2003 - il 25,5% - relativo al referendum per l'abrogazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Allora in testa alla campagna di sostegno all'articolo 18 c'erano le Organizzazioni sindacali e i partiti del centro-sinistra con qualche distinguo rutelliano. Oggi a difesa della legge 40,

votata dal centrodestra, si è posta l'alta gerarchia ecclesiastica con qualche apporto rutelliano.

I referendum li vince chi diserta le urne, il non voto batte il voto e diventa superfluo aprire le schede, verificare che 8 milioni di cittadini hanno chiesto una radicale modifica della legge 40.

Il fatto nuovo questa volta - se vogliamo trovare una novità - sta nella "discesa in campo" delle alte Istituzioni - il papa e il presidente della

REFERENDUM

Vince chi diserta le urne

CEI su un fronte, la Chiesa, i presidenti di Camera e Senato sull'altro fronte, lo Stato - accomunati nel decretare il tracollo dell'Istituto referendario. Chi oserà in futuro porre referendum se si perdono anche quelli per i diritti civili?

l'altro grande sconfitto è lo Stato laico, ma quello era già stato sconfitto in Parlamento con l'approvazione della legge 40. Recuperarlo con il ricorso al referendum si è rivelato illusorio. Non ci sono alternative alla battaglia politica. Chi vince le elezioni governa e fa le leggi. E per vincere le elezioni a sinistra occorre rilanciare i valori della laicità, della giustizia, della

solidarietà, del pluralismo, fare una politica di alleanze costruita non sulle formule di cui si avverte un certo fastidio, ma su programmi condivisi di sviluppo, di sostegno sociale, perseguire caparbiamente l'unità delle forze progressiste, anche quando i "distingui" irrompono clamorosamente sulla scena, tessere con pazienza e pervercia la tela per l'appuntamento del 2006.

Pippo Castiglione

Torniamo alla lira? L'attacco all'euro e all'Europa maschera il fallimento della politica governativa

(segue dalla prima pagina)

Ora che la lira non c'è più si è scoperto un nuovo nemico: l'EURO, da attaccare sempre con lo stesso schema e le stesse parole d'ordine, gli extracomunitari dell'est, i turchi, i cinesi, la piccola e media impresa a rischio. La denuncia identifica un problema reale su cui riflettere, la soluzione è come al solito surreale.

Nessun DAZIO PADANO potrebbe frenare i cinesi, casomai un'azione comune della U.E.; ma questo significherebbe ammettere che senza l'Europa non si va avanti. Ed allora ritorna la solfa delle colpe dell'euro, delle presunte responsabilità di Ciampi e soprattutto di Prodi, sino alla perla maroniana del ritorno alla lira. Come se fosse possibile uscirsene da un trattato internazionale senza "PAGARE DAZIO". E comunque contestare l'Euro non ha senso, perché la stabilità monetaria garantita dalla moneta unica ha impedito ad un paese debole come il nostro in balia di una inflazione a due cifre e di un debito pubblico gigantesco, di essere umiliato dalla svalutazione continua della lira, di precipitare in abissi senza fine per colpa di scandali internazionali come Cirio e Parmalat, di finire insomma come l'Argentina.

Dicono Maroni e Calderoni (due ministri della Repubblica, non due piccoli agit-prop), abbandoniamo l'Euro e torniamo alla lira e magari agganciamola al Dollaro Usa (ricetta già seguita da Messico, Sud-Corea, Brasile, Argentina appunto, con gli esiti a tutti ben noti). L'Italia fuori dall'Euro sarebbe come un relitto alla deriva. Certo potremmo ancora utilizzare la leva del cambio per promuovere immediate e successive svalutazioni monetarie, potremmo così ridare competitività ad aziende troppo piccole, troppo poco innovative, gravate da costi comunque troppo alti. Ma a che prezzo? Costi delle materie prime alle stelle (pensiamo solo al petrolio), debito pubblico del tutto fuori controllo; abbassamento del rating internazionale, rialzo dei tassi d'interesse, maggiori oneri per remunerare i titoli emessi dallo Stato, quindi più tasse. Ed ancora, tornare alla li-



ra significherebbe: per i ceti più deboli, pagare alti prezzi, come l'aumento dell'inflazione, con un ulteriore aggravio per i bilanci fa-

miliari, a fronte di pensioni, salari e stipendi che rimarrebbero bloccati; per i 2.600.000 cittadini che si sono indebitati per acqui-

stare la casa con un mutuo in Euro (approfittando dei bassi tassi d'interesse) o per affrontare altri tipi di bisogni, l'impossibilità di fronteggia-

re rate di pagamento fortemente crescenti;

per un tessuto economico sempre poco capitalizzato, difficoltà a reggere nel rapporto con il sistema creditizio e quindi con il rischio di chiusura delle attività con ampia ricaduta negativa sull'occupazione.

Come ben si vede una prospettiva da incubo. Ma allora cosa pensare? Non credo che si tratti soltanto di una delle solite sparate leghiste. Credo che sia qualcosa di più serio, che si innesta in un percorso che in questi mesi è stato portato avanti da tutta la lega, da Tremonti e dallo stesso Berlusconi. Penso cioè che sull'ANTIEUROPEISMO magari mascherato da attacchi ai cosiddetti euroburocrati di Bruxelles piaggiati da Prodi, si attesi la linea politica di questo governo. A chi, abituato a vendere fumo e sogni, cerca facili slogan, questa linea offre molto. Si trova il "vero colpevole" di tutti i problemi italiani, dalla crisi economica alla perdita di competitività, all'impoverimento di larga parte della popolazione. Tutta colpa di questo strumento diabolico: "la moneta unica". Ci si dimentica, tanto per rimanere in Europa, che quasi tutti stanno meglio di noi (siamo l'unica nazione in recessione), che la Spagna non ha mai cessato di crescere, che Germania e Francia si stanno riprendendo. Ma è uno SLOGAN facile, tanti magari hanno voglia di sentirlo e, chissà, su questo si possono forse vincere anche le elezioni del 2006, con una campagna impostata come se la casa delle libertà fosse stata in questi anni all'opposizione ed il Centrosinistra al governo. E allora? Credo proprio che dobbiamo prepararci ad una battaglia campale, da gestire con il massimo di unità e con una adeguata controinformazione. Certo il voto di Francia e Olanda ha aperto contraddizioni e motivi di riflessione, ma resto convinto che l'Europa, pur con tutti suoi veri o falsi problemi, costituisca ancora per l'Italia un polizza assicurativa capace di coprirci da brutti rischi e pericoli.

Roberto De Marco
Presidente Federconsumatori di Treviso

DALLA PRIMA PAGINA

Si vuole nascondere la crisi

Da inizio anno sono oltre 2000 i licenziamenti e più della metà senza ammortizzatori sociali, cioè senza un reddito e una prospettiva di trovare un nuovo lavoro in tempi brevi.

Le situazioni di crisi aziendale che tutti i giorni si sommano rischiano di distruggere entro il 2005 altri 3000 posti di lavoro senza che all'orizzonte si intravedano segnali di ripresa economica né tanto meno opportunità di lavoro in altri settori pubblici e privati.

I livelli occupazionali di qualche anno fa registravano una disoccupazione considerata "fisiologica" del 2,5%, se continuano le delocalizzazioni e le crisi finanziarie di molte aziende entro il 2005 c'è un rischio serio che la disoccupazione salga al 4,6%, in controtendenza rispetto al dato nazionale che è in diminuzione. In questo contesto la ricetta degli industriali è sempre la stessa: libertà di licenziare, riduzione degli stipendi, aumento delle ore di lavoro a parità di salario. Flessibilità senza regole e protezione sociale.

La CGIL di Treviso e le categorie dei vari settori pub-

blici e privati assieme ai pensionati stanno rispondendo a questi attacchi con forme di protesta unitaria con CISL e UIL, accompagnando la difesa delle condizioni di lavoro e di vita con proposte per uscire dal tunnel delle crisi.

Da una parte, per le molte donne e uomini che vengono considerati esuberanti e quindi licenziati, siamo costantemente impegnati ad acquisire le protezioni sociali come la cassa integrazione, la mobilità, i sussidi dell'ente bilaterale per i lavoratori artigiani, la disoccupazione ordinaria. Dall'altra il fronte sindacale sta pressando la regione e la provincia perché siano realizzati adeguati sistemi di formazione e ricollocazione per tutte le persone che devono rimettersi nel mercato del lavoro per cercare nuove opportunità di reddito.

Tutto questo non basta se gli imprenditori non cambiano l'atteggiamento nelle scelte industriali mirate solo a contenere il costo del lavoro e aumentare i profitti.

Da tempo la CGIL sostiene che la regione deve predisporre una politica economica che sostenga i settori e le attività produttive dove in-

novazione del prodotto e del processo siano l'asse portante di una nuova idea di sviluppo sostenibile nel rispetto dell'ambiente e valorizzando il capitale umano.

Gli imprenditori devono convincersi che il piccolo e bello si è esaurito, che la leva della svalutazione non c'è più, che la qualità dei prodotti e dei sistemi produttivi si realizza dando certezza a chi produce la ricchezza, cioè ai lavoratori e alle lavoratrici.

Una volta tanto proviamo a discutere di competitività indicando e concretizzando gli interventi necessari per migliorare le infrastrutture, ridurre il costo del denaro, favorire l'accesso al credito, sostenere i centri di ricerca e i consorzi internazionali, aggregare le filiere produttive, fare la formazione continua, intrecciare il sistema produttivo con la conoscenza universitaria. Tutto questo facendo pagare le tasse con equità, eliminando sperperi e sprechi che ancora resistono nella pubblica amministrazione e nei bilanci di molte imprese.

Paolino Barbiero
Segretario generale CGIL - Treviso

Tutti sanno e, quindi, anche noi sappiamo che nell'alimentazione vige una regola fondamentale, quella della moderazione, ma che va tenuto conto anche dell'età e delle circostanze.

Concretamente, se ad un quattordicenne dai due uova sbattute prima della partita, quello va in campo e segna 16 gol anche se gioca in porta.

Se ad un pensionato ottantenne di uova ne dai cinque

alle 11 di sera dopo che ha visto Berlusconi a porta a porta parlare del benessere degli italiani, mica puoi lasciarlo lì, devi decidere fra: inumazione, tumulazione o cremazione, la salma va sepolta entro 48 ore.

E così dicasi del vino: un bicchiere fa bene a te, una bottiglia all'est, una damigiana alla cantina sociale e le autobotti al ministro Alemanno ma qui siamo in un altro pianeta.

SENZA ZUCCHERO

di
DIEGO ROSSANESE

Al bando pane e cicoria

Ma anche questa regola ha le sue eccezioni, ci sono cibi che fanno bene a tutte le età ed a qualsiasi latitudine. Per esempio il pane che da quando, 12.000 anni fa, l'uomo si è trasformato da cacciatore-raccoglitore in coltivatore è diventato fondamentale nella nostra alimentazione e la cicoria che ringiovanisce la pelle, blocca la caduta dei capelli, guarisce reumatismi e miopie e stimola il sarcasmo.

Ma, anche qui, subentra un'altra regola che prevede che alcuni cibi di per se ottimi, se consumati assieme hanno effetti allucinanti.

L'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha messo al bando il consumo congiunto di pane e cicoria.

Vorrei spiegarvi il motivo ma ho consumato le 20 righe messe a mia disposizione, però sono sicuro che il perché voi lo avete certamente capito da soli.

Smantellare subito la legge 30 e favorire la buona occupazione

Gli effetti prodotti in un anno e mezzo sono clamorosi

di EMILIO VIAFORA*

A oltre un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge 30 è possibile una valutazione oggettiva degli effetti che essa ha prodotto sul lavoro atipico e sull'occupazione.

La situazione dell'occupazione si è aggravata: la crescita degli occupati è data dalla regolarizzazione degli immigrati; la percentuale degli occupati sull'insieme della forza lavoro cala; nel Mezzogiorno si perdono posti di lavoro, diminuisce il tasso di disoccupazione a testimonianza dell'effetto "sco-raggiamento" nella ricerca di lavoro; contrariamente agli anni scorsi, cresce poco il lavoro a tempo indeterminato; diminuisce il lavoro a tempo determinato, crescono le collaborazioni e le partite Iva individuali. Gli effetti della legge 30 sulle collaborazioni sono clamorosi. Non solo non si è messo un argine agli abusi e non si sono estesi tutele e diritti. Al contrario la legge ha:

legalizzato gli abusi; favorito il ricorso a collaborazioni che mascherano rapporti di lavoro subordinato;

reso più precarie le condizioni di lavoro e di vita dei collaboratori a cui vengono negati elementari diritti sociali e di cittadinanza. Infatti, cresce l'insicurezza delle persone costrette ad accettare rapporti di lavoro poveri di un corredo di diritti e di tutele sociali.

Tutti gli indicatori testimoniano che con la legge 30 sono poche le trasformazioni delle collaborazioni in lavoro dipendente; la gran parte di esse sono diventate collaborazioni a progetto; moltissime sono quelle prorogate. Molte collaborazioni sono state trasformate in partita Iva individuale. Ciò è confermato dai dati forniti da Unioncamere e Ufficio erariale delle entrate, da cui risulta che in un anno sono state aperte 197 mila nuove partite Iva di cui solo 97 mila risultano imprese e 10 mila liberi professionisti. Che fine hanno fatto gli altri 90 mila? L'incrocio di questi dati con i versamenti effettuati al Fondo gestione separata dell'Inps testimonia che sono oltre un milione e 400 mila le collaborazioni in essere a conferma di una loro crescita. Tutte le rilevazioni confermano che il 70% delle nuove assunzioni avviene con contratti precari e, per la maggior parte, con contratti di collaborazione.

La nuova normativa ha legalizzato i rapporti di lavoro dipendente camuffati in collaborazioni. Per comprendere la portata sociale negativa di tutto ciò è utile considerare che ci troviamo in presenza di una forza lavoro composta prevalentemente da donne, giovani adulti (compresi, cioè, tra i trenta e i quarant'anni), con alta scolarità e professionalità. Nella gran parte i collaboratori sono monocommittenti da più anni, con un orario medio in linea con quello dei dipendenti a fronte di un costo del lavoro più basso di quasi il 40%. Altro dato rilevante è che si tratta di rapporti strutturali dentro l'azienda, quella che potremmo definire esternalizzazione interna all'impresa. La precarizzazione dei rapporti di lavoro testimonia che il governo attraverso la contrazione del costo del lavoro e dei diritti continua a perseguire una via bassa allo sviluppo e alla competitività accentuando i rischi di marginalità dell'Italia e di scollamento sociale del paese.



Basta con le estenuanti code per i permessi di soggiorno

di
GIANCARLO CAVALLIN

La battaglia per il trasferimento ai comuni della parte burocratica del rinnovo dei permessi di soggiorno continua. Dopo la grande manifestazione del 28 maggio in Piazza dei Signori, è stato chiesto un incontro con Prefetto e Questore per la consegna della migliaia di firme raccolte a sostegno della richiesta di decentramento ai comuni di una parte dell'attività per il rinnovo dei permessi di soggiorno e di altre incombenze burocratiche, riguardanti gli immigrati residenti nel nostro territorio. In tale occasione è stato organizzato un presidio davanti alla Prefettura con la partecipazione di molti immigrati.

Il 7 maggio abbiamo avuto un incontro con tutte le associazioni imprenditoriali, con la presenza anche dell'On. Angelo Pavan Presidente dell'Associazione dei Comuni, nel quale è emersa una condivisione di fondo, la necessità di ridurre i tempi di attesa per il rinnovo dei permessi di soggiorno attraverso il decentramento ai comuni.

La nostra iniziativa, che ha visto coinvolte molte associazioni e organizzazioni, ha permesso di costruire un consenso molto ampio sulla necessità di una soluzione struttu-

rale, che superi le continue situazioni di emergenza con tutte le conseguenze di tempi lunghi, disagi e condizioni disumane per le code che gli immigrati devono fare in Questura, per ottenere il permesso di soggiorno o il ricongiungimento familiare.

Molti sono i fatti e gli atteggiamenti che dimostrano la mancanza di volontà da parte delle autorità locali di affrontare e risolvere il problema come sta avvenendo in molte province d'Italia e del Veneto, come Vicenza, Padova e ora anche Venezia. Addirittura il ministro Pisanu il 9 giugno ha annunciato che è stata avviata una fase di transizione in modo che vengano affidati ai comuni i rinnovi dei permessi di soggiorno dal 2008. L'assurdo è che il Prefetto di Treviso il 21 maggio ci ha comunicato che il Ministero dell'Interno non ha condiviso i contenuti della proposta avanzata dal Questore di Treviso (su nostra richiesta) e rendendo non più percorribili le ipotizzate forme di collaborazione con gli Enti Locali. Noi comunque non abbiamo visto né il contenuto del quesito né la risposta del Ministero.

Da noi i comuni hanno già espresso la loro disponibilità ad assumersi in breve tempo almeno una prima parte di lavoro per il rinnovo dei permessi, questo è stato espresso anche nei loro interventi alla manifestazione del 28 maggio, e quindi sarebbe possibile organizzare dei centri territoriali (Conegliano, Vittorio Veneto, Oderzo, Montebelluna, Castelfranco e Treviso) per la raccolta della documentazione, l'invio alla Questura e la consegna del permesso rinnovato. Resta da definire la possibilità di utilizzare le risorse economiche attualmente esistenti o per questo stanziare e individuare le soluzioni che permettano di non gravare ulteriormente sul personale dei comuni. E' evidente che gli ostacoli sono politici ma anche di volontà di chi ha le competenze in sede locale, in questa materia, altrimenti non si spiega perché questi problemi sono stati risolti in tante province confinanti. Non è assolutamente pensabile che a Vicenza in 20 o 30 giorni e senza fare code possano ottenere il rinnovo del permesso e a Treviso invece si deve attendere mesi e fare lunghe code davanti alla Questura. Per questo la nostra battaglia per i diritti e la dignità dei migranti continua.

Questa politica si è dimostrata socialmente inaccettabile e inefficace sulla crescita. La nostra economia ristagna mentre si prevede che la crescita dell'economia internazionale si attesterà nei prossimi anni intorno al 5% annuo. Le politiche portate avanti dal governo hanno depresso la capacità competitiva dell'Italia, passata dal ventiseiesimo al quarantasettesimo posto nella graduatoria sulla competitività. Sul versante sociale l'Italia è agli ultimi posti nel perseguimento degli obiettivi di Lisbona, fissati dall'UE nel marzo 2000, che hanno al loro centro la crescita della buona occupazione e l'inclusione sociale.

E' necessario, perciò, smantellare l'impianto culturale e normativo della legge 30 per riconquistare nuovo valore sociale al lavoro, dare una risposta positiva ai bisogni di certezza e sicurezza delle persone, soprattutto ai collaboratori. Una necessità funzionale ad affermare un diverso modello di sviluppo e della crescita che punti sulla qualità delle produzioni di beni e servizi e sull'innovazione. Un modello in linea con l'affermarsi della società della conoscenza che ha al centro della politica economica la buona occupazione, la sedimentazione dei saperi sociali e individuali, la ricerca e la formazione.

*Segretario Generale Nidil-CGIL

La lotta degli autoferrotrantvieri in difesa del diritto al trattamento economico di malattia e infortunio

(segue dalla prima pagina)

Le aziende che fino al 31/12/2004 erano esentate da qualsiasi onere, improvvisamente si sono trovate a dover sostenere una parte dei relativi costi. La reazione immediata da parte loro è stata quella di disdettare gli accordi collettivi ancora in vigore, che avevano recepito le norme di legge relative alla materia, e contestualmente di agire nei confronti della maggioranza di governo affinché venisse modificata la Finanziaria. E così è stato.

Con il varo della legge n. 58, del 22 aprile scorso, è stata introdotta una deroga alla Finanziaria mediante cui viene tolto il diritto alla retribuzione nei periodi di malattia e infortunio ai lavoratori del settore. È nata così una singolare alleanza tra Governo e la lobby delle aziende di trasporto. Questa strana coppia si è messa in testa di cancellare, senza alcuna ragione plausibile, anzi con un atto di forza e per giunta privo di legittimazione, oltre 40 anni di storia della contrattazione collettiva della categoria in materia assistenziale. L'asse Governo-aziende, che si è imbarcato in questa avventura ha avuto una secca e clamorosa risposta da parte dei lavoratori. La compatta adesione della categoria allo sciopero del 20 maggio scorso, ha mandato a dire ai due destinatari che il diritto alla retribuzione dei periodi di malattia e infortunio non è negoziabile nei termini e nei metodi imposti dalle associazioni imprenditoriali. I lavoratori avvertono nell'azione condotta da Governo e Aziende il pericolo di perdere importanti conquiste raggiunte in tanti anni di lotte. La posta in gioco è alta e riguarda uno dei più importanti diritti dei lavoratori: il diritto alla retribuzione per le assenze dovute a malattia e infortunio sul lavoro. C'è molta attesa attorno a questo argomento, forse in misura maggiore rispetto al rinnovo del contratto. Questo spiega l'alta adesione allo sciopero (la media regionale è stata del 90%, con punte in certe aziende del 100%). La sfida lanciata dall'alleanza Governo-Aziende non poteva non generare un clima di forte tensione nella categoria, che rischia di alimentare le spinte dei settori più radicali del sindacalismo di base, favorendo di conseguenza forme "devianti" di conflitto, come abbiamo avuto modo di assistere nel dicembre 2003. Abbiamo sempre detto, fin dal principio, che si tratta di una decisione irresponsabile, sembra quasi sia stata concepita per trasformare il problema della crisi



Aprire a Treviso e Montebelluna lo sportello nuovi diritti Cgil

A partire dal 7 marzo scorso, ogni lunedì dalle ore 16,30 alle ore 18,30 - alternativamente presso la sede di Treviso e quella di Montebelluna - è operativo lo Sportello Nuovi Diritti.

Il ruolo di questo servizio, già attivo nella maggior parte delle altre province venete, è quello di:

accogliere i lavoratori e le lavoratrici con diverso orientamento sessuale,

informarli dei loro diritti nel mondo del lavoro,

prevenire discriminazioni e mobbing a causa dell'orientamento sessuale nei posti di lavoro,

immaginare piattaforme aziendali e accordi antidiscriminatori,

sostenere, ove necessario, azioni in giudizio,

promuovere un monitoraggio mirato nei luoghi di lavoro,

combattere, in collaborazione con le categorie, ogni discriminazione legata all'orientamento sessuale, in coerenza con l'art. 1 dello Statuto della CGIL "...piena eguaglianza di diritti e di doveri nel pieno rispetto dell'appartenenza a gruppi etnici, nazionalità, lingua, fedi religiose, di orientamento sessuale, di identità di genere, culture e formazioni politiche, diversità professionali, sociali e di interessi."

Sono passati oramai più di dieci anni da quando la CGIL nazionale decise di costituirsi quale garante dei diritti del mondo GLBT (Gay, Lesbiche, Bisessuali e Trans).

Ma perché un sindacato dovrebbe occuparsi dei problemi connessi all'orien-

di MARIA RUGGERI

tamento sessuale ed alla identità di genere? Per gli stessi motivi per i quali affronta una serie di altre questioni, quali, ad esempio, quelle legate al colore della pelle, agli handicap e al genere sessuale, nel perseguimento di quel principio generale che sancisce diritti di cittadinanza ed uguaglianza per tutti. Troppo spesso la nostra cultura ha preferito relegare in ruoli specifici le così dette "devianze", dimenticando che i diritti di cittadinanza non sono frammentabili in categorie sociali, né da essi possono essere esclusi coloro che non obbediscono allo standard della "normalità", concetto di non facile definizione ma decisamente rassicurante.

La CGIL è stato il primo sindacato, per il momento anche l'unico, che ha saputo raccogliere le istanze di un mondo confinato nell'ombra dai pregiudizi e dall'ignoranza.

Del resto è oltremodo fal-

del TPL, in un problema di ordine pubblico. Tuttavia, la sua soluzione non può essere affidata esclusivamente ai rapporti di forza. Sarebbe un suicidio per i lavoratori e per il sindacato. Gli autoferrotrantvieri finirebbero per entrare nella storia delle c.d. "eroiche sconfitte della classe operaia". Per come si presenta la questione, bisogna dire che ci sono due aspetti da comprendere fino in fondo: a) i motivi che hanno indotto la maggioranza di governo ad agire in questo modo; b) la forzatura delle aziende che comprende un duplice obiettivo.

Il primo aspetto riguarda questo Esecutivo, composto da dilettanti della politica, che dopo aver portato il Paese alla deriva, propone di risanare i conti pubblici me-

dante un'opera di demolizione dei diritti dei lavoratori e il rifiuto di rinnovare i contratti di lavoro, come sta accadendo nel pubblico impiego. Il secondo, invece, riguarda il rapporto di produzione e l'asimmetria che lo caratterizza, su cui si vuol fare leva per affermare gli interessi dell'impresa, che in questa fase sono da un lato la riduzione dei costi di produzione del servizio, dall'altro l'indebolimento del sindacato. Un duplice obiettivo da perseguire, senza badare al metodo. Come si dice in questi casi: il fine giustifica i mezzi. E il fine per le aziende è il ridimensionamento del ruolo del sindacato. Un obiettivo che pareva a portata di mano fino al 20 maggio, giorno dello sciopero nazionale. Invece, la straordinaria partecipazione dei lavoratori alla protesta, esprime un chiaro significato: la lotta per la difesa dei diritti, è la lotta per affermare il diritto a essere dei protagonisti del cambiamento. Sapendo che nessun passo in avanti potrà essere tollerato a danno dei lavoratori; che nessun cambiamento potrà essere condiviso e garantito quando esso avviene a spese del lavoro. Allora, bisogna che gli interessi delle imprese, del loro sviluppo, trovino un giusto equilibrio con i diritti dei lavoratori.

Lucio Lovat

Buone Ferie

Con questo numero **Notizie CGIL** sospende la pubblicazione per la consueta pausa estiva. Tornerà nelle vostre case con il numero di ottobre. **Buone ferie.**

Notizie CGIL

Anno VIII - N. 7 - Luglio 2005
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,
C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Anella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091
Fax 0422 403731; www.cgil.treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 24-6-2005. Di questo numero sono state stampate 64.900 copie.



Accordo fatto per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. È stata piegata l'ala oltranzista del governo e di Confindustria

di
GIANCARLO DA LIO

Nella serata del 27 maggio u.s., è stato siglato l'Accordo con il Governo sui rinnovi contrattuali dei lavoratori pubblici. L'intesa raggiunta assume uno straordinario significato, sia di ordine politico sconfitta delle ali più estremiste del Governo e di CONFINDUSTRIA che non volevano "assolutamente" arrivare ad alcun accordo con le Organizzazioni Sindacali che di ordine sindacale: mantenimento delle tutele e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e nessun cambiamento delle regole e dei livelli di contrattazione, sia nazionale che integrativo aziendale.

Ma ancora di più questa intesa apre lo spiraglio alla possibilità di poter rinnovare i contratti nazionali di lavoro per tutte le altre categorie di lavoratrici e lavoratori del mondo del lavoro privato; a partire dai lavoratori metalmeccanici. Questo risultato è il frutto di una strategia politica e sindacale delle Organizzazioni di Categoria e delle Confederazioni Nazionali. Ci sono voluti tre scioperi nazionali e due manifestazioni a Roma; molti presidi locali (manifestazioni innanzi alle prefetture ed i comuni capoluogo), altrettante manifestazioni regionali e varie iniziative aziendali a sostegno delle

vertenze in atto. E non da ultimo, ma l'iniziativa più rilevante e straordinaria di tutte la proclamazione dello sciopero generale di tutte le categorie del mondo del lavoro privato, che hanno il contratto di lavoro scaduto, per il giorno 28 giugno (poi sospeso), a sostegno della vertenza dei lavoratori pubblici. Questa decisione appunto straordinaria riconosce alle lavoratrici ed ai lavoratori del pubblico impiego di fatto pari dignità rispetto a tutti gli altri lavoratori; anzi di più, e cioè che i lavoratori pubblici possono dare uno straordinario contributo al movimento dei lavoratori del nostro Paese (cosa questa, inimmaginabile fino a poco tempo fa).

La grave situazione economico e politica che si è determinata nel Paese, i disastri finanziari che si stanno registrando ormai in modo permanente, l'avvio da parte della commissione europea di sanzionare l'Italia per aver superato il tetto di spesa fissato per ben due anni consecutivi, e come non bastasse, l'inesorabile ed indiscutibile declino industriale in cui verte la nazione, non hanno affatto aiutato e non aiutano a realizzare una soluzione positiva delle vertenze contrattuali in atto. Pur tuttavia deve essere chiaro a tutti che



questa non può e non deve essere la ragione per non rinnovare i contratti nazionali di lavoro! Gli appelli lanciati da Berlusconi circa la necessità di realizzare un patto bipartito tra Governo, Forze Sociali e di Opposizione, per fermare la deriva in cui sta andando il Paese, vanno assolutamente respinti con fermezza e determinazione. Non vi può essere alcuna collaborazione con chi ha la totale responsabilità di aver portato l'Italia alla deriva ed all'emarginazione. I sacrifici devono essere sostenuti esclusivamente da tutti coloro che in questi quattro anni hanno beneficiato dei "favori" di questo Governo.

Dopo queste valutazioni

"politiche", vediamo nel concreto quali sono i contenuti dell'intesa. Va detto che questo è un accordo quadro, che riguarda tutti i comparti della pubblica amministrazione. In esso vengono fissati i parametri economici e normativi che riguardano tutti i lavoratori pubblici e che solo ora si possono avviare i necessari confronti sulle singole piattaforme contrattuali, quali: stato, parastato, agenzie fiscali, A.A.L.L., sanità e Aziende non Economiche.

Le parti economiche per i singoli comparti sono così articolate: 100 per i Ministeri; 91,51 per le Autonomie Locali; 102,81 per la Sanità e 120,7 per gli Enti Pubblici non Economici. Viene fissata una

ripartizione tra salario fondamentale ed accessorio pari, rispettivamente, a 90 e 10. Cosa importante per tutti i comparti viene fissata la base retributiva fissa, paga base, di 90 per tutti i lavoratori di tutti i settori pubblici. In questo modo si è voluto riconoscere che esiste un problema reale di impoverimento delle retribuzioni di fatto. 190, rapportati ai minimi tabellari (paga base contingenza), corrispondono ad una rivalutazione del 6,6% e costituiscono per i contratti che si vanno a rinnovare un riferimento utile.

Per quanto riguarda la mobilità e la produttività, si è ricondotto ai tavoli di trattativa l'esame delle materie. Cosa importante, viene mantenuto il secondo livello di contrattazione; e nei tavoli richiamati devono essere trovate le risorse necessarie per finanziare la produttività aziendale.

In sintesi si può dire che questo accordo salvaguarda i due livelli di contrattazione, riconosce un aumento retributivo di fatto, non intacca i diritti, ma soprattutto ha respinto il tentativo di far saltare la tornata contrattuale. Ora spetta alle lavoratrici ed ai lavoratori esprimersi sul merito dell'accordo, attraverso una consultazione che deve essere capillare.

FLAI

Tutti a casa i lavoratori forestali La regione taglia i fondi a bilancio

di
UGO COSTANTINI

La coalizione che ha governato il Veneto negli ultimi anni è la stessa che ha vinto le ultime elezioni e che giustamente ci governerà per i prossimi anni. Gli amministratori che sono rimasti in carica fino allo scorso marzo ci avevano sempre assicurato che la Regione aveva tra le sue priorità la difesa del territorio e che i relativi finanziamenti per questo capitolo non sarebbero mai mancati. Inoltre i vari assessori avevano sempre dichiarato che il Servizio Forestale Regionale ha svolto con competenza, professionalità ed economicità il compito assegnato, contribuendo a rendere più sicuro il nostro ambiente e a ridurre sensibilmente il rischio di alluvioni, frane ed incendi che sono una delle piaghe del nostro paese. Infatti negli ultimi anni la nostra Regione è stata tra le meno col-

pitate da calamità naturali con sensibili riduzioni annuali. L'Assessore alla montagna ha pubblicamente affermato che per il Veneto era un vanto salvaguardare l'ambiente direttamente con una struttura propria. Anzi a più riprese ci confermavano che si dovevano trovare ulteriori risorse per permettere di ampliare la gamma degli interventi e dare nel contempo garanzia occupazionale agli operatori impegnati. A riprova di quanto pubblicamente affermato in uno degli ultimi atti della Amministrazione precedente c'è stato l'approvazione del Piano dei Progetti dei lavori del 2005 ed i relativi finanziamenti.

Archivate le elezioni, fatti i conti di cassa, la Regione ha deciso che in nome del patto di stabilità che regola i trasferimenti dallo Stato agli Enti periferici bisogna effettuare dei tagli per sfoltire le spese. Ovviamente sembra che non abbiano più valore le enun-

ciamenti proclamati della indispensabilità del servizio prestato e la difesa dell'ambiente. Oggi il Servizio Forestale riesce a fare i lavori pagando tutte le competenze perché ci sono ancora residui dei finanziamenti dello scorso anno che però termineranno verso la fine del mese di giugno. Ciò vorrebbe dire che con il mese di luglio si dovrebbero chiudere i cantieri e licenziare tutti i lavoratori impegnati. Quest'anno sono stati assunti nel Veneto oltre 600 lavoratori stagionali che si sommano agli altri 150 lavoratori fissi. In provincia di Treviso sono occupati circa 140 lavoratori. Tutti altamente professionalizzati, molti diplomati e gran parte giovani che hanno scelto questa occupazione (accettandone anche i disagi della precaria stagionalità) perché credono di poter dare un contributo alla salvaguardia del territorio dove vivo-

no. Eppure ci sono mille interventi da fare: la nostra pedemontana è interessata da una miriade di microfrane che sta danneggiando anche la zona del Prosecco, i boschi sono sempre più abbandonati dai proprietari e devono essere curati per prevenire incendi e alluvioni; così anche i fiumi hanno bisogno di manutenzioni negli alvei e negli argini.

Insomma tanti buoni propositi, tante enunciazioni che non vengono rispettati. Abbiamo richiesto un incontro alla Giunta Regionale per trovare soluzioni alternative. I lavoratori non si lasceranno cancellare con una semplice delibera. Andremo a Venezia a manifestare tutta la rabbia e tutta l'incredulità di una simile enunciazione che nella sua stupidità e miopia rischia anche di cancellare anni di lavoro nel territorio con tutte le conseguenze che si possono immaginare sia per il lavoro che per l'ambiente.

ALPA

Aiuti alla agricoltura se si preserva l'ambiente

Nel momento in cui il produttore agricolo presenta la domanda della P.A.C. sottoscrive anche l'impegno al rispetto delle norme di condizionalità per la propria azienda agricola. Le norme variano a seconda di dove è ubicata l'azienda territorialmente e della conformazione del terreno. Infatti già da questa annata agricola il pagamento del premio è subordinato non solo alla coltivazione del fondo ma anche al mantenimento delle sue caratteristiche agroambientali ed igienico-sanitarie. E' indispensabile ormai che si acquisisca la cosiddetta "buona pratica agricola" perché solo con la difesa dell'ambiente sarà possibile valorizzare ulteriormente il lavoro agricolo. Difatti in questi giorni a livello della Comunità Europea si sta dibattendo come ridurre gli aiuti diretti all'agricoltura accelerando di fatto la riforma che garantisce la stabilità del comparto fino al 2013.

L'ultimo decreto sulle superiori conferma uno scenario ormai noto: una pessima scuola secondaria!

di
GIULIANO PIVETTA

La riforma Moratti sta passando in sordina, l'ultimo decreto approvato dal Consiglio dei Ministri ha un iter non semplice davanti ma non si può escludere che diventi ufficiale ed esecutivo durante l'estate, come è quasi sempre successo con i provvedimenti che introducevano cambiamenti.

Siamo arrivati alla dodicesima variazione, a dimostrazione non tanto dell'attenzione per le critiche del mondo della cultura e della società civile (l'occupazione di molte scuole a Roma e a Milano, ordini del giorno totalmente critici verso la riforma varata da molti Collegi Docenti non hanno spostato di una virgola il ruolino di marcia programmato) ma dalla confusione che regna al Ministero e nel Governo, dalla lotta in atto tra i poteri forti (ministro, le lobby delle direzioni generali, specie tecniche, e Confindustria) e infine dalla volontà di Berlusconi di non inimicarsi una categoria improvvisamente scoperta come forte in vista delle prossime elezioni.

Trasferite nel decreto queste cose hanno prodotto un classico pastrocchio all'italiana di cui rileviamo solo le maggiori incongruità:

1) l'IFP regionale è diventato un'identità sempre più sbiadita, le indicazioni sono



quanto mai vaghe e generiche, si dice solo che il diploma di tecnico sarà attribuito solo da questo sistema, non più in cinque anni ma in quattro.

A quanto se ne capisce a tutt'oggi il sistema dell'IFP è ridotto ai soli percorsi dell'accordo Stato-Regioni di due anni fa, stabiliti per limitare i danni dell'abbassamento dell'obbligo; ma seconda gamba di un sistema non solo debole ma anche un po' fantasma.

2) si continua a dire che per almeno cinque anni l'organico di diritto non sarà toccato,

ma gli orari sono pesantemente ribassati in tutti gli ordini di scuola; si opera allora su una estensione delle attività facoltative, in un quadro che ha ormai cancellato ogni omogeneità anche nel sistema dei licei, e se il decreto verrà approvato entro la scadenza della delega, saranno le scuole a doversi inventare i percorsi e l'utilizzo di personale che rimane oltre il tetto di ore dei curricoli.

Che dire? Sempre più l'unica soluzione possibile appare l'abrogazione in toto delle leggi Moratti (legge e decreti attuativi). La manifestazione

nazionale del 14 Maggio per la difesa della scuola pubblica ha visto la CGIL a fianco della associazioni culturali, dei comitati dei genitori e degli studenti e dei partiti del centro sinistra. A Padova e in altre città del Veneto e del centro-nord, con l'aggiunta di Napoli, ci sono state manifestazioni colorate, creative, partecipate, contro un progetto di scuola odioso, che discrimina senza costruire, senza creare vere occasioni di crescita per i giovani e la società.

Il livello di mobilitazione non deve venir meno, la scuola superiore non può permet-

tersi, a differenza della primaria, indifferenza e rassegnazione.

Va contrastata subito l'applicazione di tutti quei modelli didattici che la Moratti tende ad imporre o che si collocano comunque oggettivamente nelle scelte di politica scolastica della Moratti, quali: tutor, portfolio, prove INVALSI, sperimentazione di alternanza scuola-lavoro o di pezzi di riforma non ancora definiti come è successo per le scuole professionali a Milano.

Ed è certo indispensabile uno sforzo collettivo, di tutti, singoli, associazioni, partiti, sindacati, per costruire una proposta alternativa che sia largamente condivisa.

Le prossime elezioni non dovrebbero far echeggiare slogan vuoti e troppo generici: bisogna trovare il modo di dare identità credibile ad una scuola di tutti e per tutti, una scuola pluralistica e statale, laica, davvero autonoma da tutti gli esecutivi e da logiche di mercato, obbligatoria fino a 18 anni e che possa disporre di risorse pubbliche adeguate come dice la Costituzione.

Un obiettivo ambizioso e difficile, ma anche il minimo perché ci sia una speranza che il tema della formazione venga declinato correttamente e gli venga riconosciuta la priorità che gli compete.

In Moldavia era più bello, mi volevano molto bene

Io in Moldavia avevo tantissimi amici e giocavamo sempre insieme, noi eravamo vicini ad una piazza e si facevano tantissimi giochi. [...]

Io sono il più piccolo, in tutto in famiglia siamo 5. Il papà è venuto per primo in Italia, poi è venuta la mamma, noi siamo rimasti in Moldavia con i miei cugini.

Quando siamo arrivati in Italia siamo andati a vivere in Verona vicino a piazza Bra.

Dopo un po' ci siamo trasferiti a Vidor e lì frequentavo la scuola.

Avevo trovato degli amici, adesso sono in Follina e ho altri amici bravissimi e simpaticissimi.

Però in Moldavia per me era più bello ed è stato triste abbandonare i miei amici e poi io sono molto affezionato al mio paese. La infatti mi volevano molto bene. In Moldavia davanti casa c'era moltissimo spazio per giocare e divertirsi, mentre nell'appartamento dove abito non si può correre.

Comunque in Italia sono felice perché ho degli amici buoni.

Petru, 9 anni, Moldavia, I.C. "A. Fogazzaro" Follina

Sotto lo stesso sole

Gioia, dolore, paura, nostalgie negli elaborati degli alunni immigrati

"Sotto lo stesso sole" è una pubblicazione che raccoglie gli elaborati degli alunni immigrati che hanno partecipato al concorso indetto dall'Istituto Comprensivo "Fogazzaro" di Follina nell'ottobre del 2004.

Sono bambini e ragazzi che frequentano le scuole della "Rete alunni stranieri di Pieve di Soligo" e cioè le scuole di Follina, Tarzo, Pieve di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Farra di Soligo.

"Questi bambini e questi ragazzi - scrive il preside prof. Gianni Busolini nella prefazione - hanno raccontato le loro storie, a volte anche drammatiche, le tradizioni e le fiabe tipiche del loro Paese di provenienza ed hanno offerto con i loro disegni delle toccanti e nostalgiche immagini della terra dove sono nati. Ci hanno donato così uno spaccato di umanità, di sensibilità, di culture diverse, che ci fanno emozionare e che ci invitano a pensare che in fondo siamo tutti



Saiful di anni 14 proveniente dal Bangladesh alunno dell'IC di Farra di Soligo

"sotto lo stesso sole": proviamo tutti gli stessi sentimenti di gioia, dolore, paura, speranza, nostalgie, solidarietà, desiderio di pace, anche se siamo in parte diversi, legati ciascuno alla propria cultura e alle proprie tradizioni."

Il libro, avvincente per la freschezza e semplicità dei testi, ma anche per quel sottile filo di nostalgia che lo pervade, si articola in quattro sezioni:

Racconto la mia storia; Il mio paese in un disegno;

Tradizioni e filastrocche; Una fiaba del mio paese.

Pubblichiamo, per evidenti ragioni di spazio, solo tre "testi" dalla 1ª e dalla 3ª sezione e due disegni, ma raccomandiamo caldamente la lettura del libro che può essere richiesto all'Istituto Comprensivo di Follina.

P.C.

La neve

Il primo giorno che sono arrivato in Italia faceva molto freddo: era verso l'inverno e dopo dieci giorni ha nevicato; io ero contentissimo, perché era la prima volta che vedevo la neve [...]

Khalid, 14 anni, Marocco, I.C. "A. Fogazzaro" - Follina

Dente d'asino e dente di cervo

Quando sono partita dal Marocco per venire in Itali, avevo cinque anni. Dopo un anno, una sera mentre ero in casa, mi è caduto un dentino, l'ho sentito sulla lingua e l'ho preso con le dita.

Ho visto il sangue e mi sono messa a piangere, perché pensavo di restare senza denti.

La mia mamma rideva e mi ha detto: "Pulisce il dentino e domani, quando ci sarà il sole, tu ti rivolgerai verso di lui e farai come fanno tutti i bambini del Marocco" e mi ha spiegato bene che cosa avrei dovuto fare.

Il giorno dopo sono andata vicino al bosco, dove c'era il sole, con il mio dentino in mano e l'ho tirato verso di lui dicendo: "O sole, tieni il mio dente d'asino e dammi il dente di cervo".

In seguito mi è cresciuto un nuovo dente bianco e bello.

Hayat, 8 anni, Marocco, Istituto C. - Tarzo

Per difendere i diritti di donna

Pensi di essere stata penalizzata nel percorso di carriera in quanto donna?

Ti hanno detto o fatto capire che "preferiamo assumere un uomo"?

Ti hanno fatto firmare una lettera di dimissioni in bianco all'atto dell'assunzione?

Stai per diventare mamma e, alla gioia dell'evento, si unisce l'ansia per il futuro del tuo posto di lavoro, perché ti hanno già fatto capire che sarai un peso per l'azienda?

Sei rientrata dalla maternità e ti hanno trasferita o sottoposta a mansioni di minor contenuto professionale rispetto a quelle che svolgevi prima della maternità?

Hai chiesto il part time e ti hanno detto che "puoi scordartelo"?

Ti hanno diminuito il premio di produzione perché eri in maternità, gravidanza a rischio, astensione obbligatoria per adozione e malattia per gravidanza?

- *Se credi che farsi una famiglia non possa né debba essere una scelta di vita da scontare*
- *Se essere mamma per te non vuol necessariamente dire dover rinunciare al lavoro o alla carriera, o alla realizzazione personale*
- *Se credi che difenderti sia un tuo diritto*
- *Se credi che la maternità sia un patrimonio umano e sociale da difendere*

Non sei sola e senza risorse!

La Cgil è con te !

La Consigliera di Parità è con te!

La **CGIL**
afferma
il valore
della
solidarietà

CGIL

**PER DIFENDERE I TUOI DIRITTI
DI DONNA
E IL VALORE UMANO E SOCIALE
DELLA MATERNITÀ***

**RIVOLGITI al/alla tuo/a
rappresentante aziendale CGIL**

oppure

**alla CGIL in Via Dandolo 2d/4
31100 TREVISO**

tel. 0422/4091 fax 0422/403731 e-mail:
treviso@veneto.cgil.it

La CGIL nel proprio statuto afferma il valore della solidarietà in una società senza privilegi e discriminazioni, in cui sia riconosciuto il diritto al lavoro, alla salute, alla tutela sociale, è impegnata da sempre a lottare, affinché si possano rimuovere gli ostacoli politici, sociali ed economici che impediscono alle donne e agli uomini di decidere della propria vita e del proprio lavoro, su basi di pari diritti ed opportunità, riconoscendo le differenze.

- Promuoviamo nella società, anche attraverso la contrattazione, una politica di pari opportunità fra donne e uomini e uniformiamo il suo ordinamento interno al principio della non discriminazione fra i sessi.
- Il 50% dei nostri iscritti sono donne (siamo al terzo posto tra i sindacati europei).
- I nostri gruppi dirigenti per statuto devono essere composti almeno dal 40% di donne.

La Consigliera di Parità è una figura istituzionale, nominata dai Ministeri del Lavoro e delle Pari Opportunità.

- Nell'esercizio delle sue funzioni è un Pubblico Ufficiale.
- Verifica il rispetto dei principi di pari opportunità e di non discriminazione.
- Promuove azioni positive per rimuovere le cause che svantaggiano le donne sul lavoro.
- E' legittimata a proporre ricorso giudiziale per tutti i casi di discriminazione, diretta e indiretta.
- Il giudice, nella sentenza che accerta la discriminazione, ordina un piano di rimozione di tale situazione, sentiti i sindacati e la consigliera .

Ti daremo tutte le informazioni e l'assistenza necessaria per tutelare la tua dignità di donna e di lavoratrice e, se necessario, ti metteremo in contatto con le Consigliere di Parità Provinciale e Regionale.

Notizie Pensionati

CGIL



Anno VIII n. 7 luglio 2005 · REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO · Telefono 0422 409252 · Fax 0422 326484 · numero verde: 800-104777 · e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it

I bisogni degli anziani

Convegno su un'indagine promossa a Castelfranco

La questione degli anziani destinata a ingigantirsi

di
PIERLUIGI CACCO

Il 6 giugno SPI, FNP, UILP con il patrocinio dell'amministrazione comunale, hanno presentato i risultati dell'indagine sui bisogni degli anziani del comune di Castelfranco. La ricerca è stata impostata ed elaborata dalla dottoressa Anna Maria Chiappa. Sono stati sentiti 475 ultra sessantacinquenni su una popolazione di riferimento di 5466. Sono state escluse le persone residenti nelle case di riposo e le loro famiglie perché esulava dagli obiettivi dell'indagine, ma che va evidenziato per la lettura corretta dei dati. Infatti tenendo conto di questo, pur in una situazione non negativa, emerge che il 31 % si sente sola, il 23,9 non si sente autonoma in particolare per gli spostamenti, e il 25,7 sente bisogno di com-



pagnia per sentirsi più sicura.

Dopo l'introduzione del segretario generale dell'FNP CISL Gianni Bortolato la relazione è stata tenuta dal dottor Pierangelo Spano dell'università di Trieste che dopo aver sottolineato gli aspetti positivi emersi dai risultati dell'indagine ha evidenziato le problematiche future, il ruolo delle badanti nell'assistenza all'anziano, e le difficoltà delle famiglie troppe volte lasciate sole. La questione degli anziani è destinata a ingigantirsi per l'epocale cambiamento demografico e di conseguenza quindi la necessità di una forte coesione sociale. Per questo - ha detto il dottor Spano - i piani di zona assumono un ruolo importante purché sia stabilito, anche la ripartizione delle risorse da investire, senza risorse si fa ben poco.

Il sindaco di Castelfranco Maria Gomierato ha dichiarato l'apprezzamento per il lavoro svolto e per la buona percezione di se stessi delle persone anziane, poi ha rivendicato alla propria amministrazione il merito di non aver tagliato l'assistenza.

Il dottor Gianluigi Bianchin, Direttore Generale Settore Sociale ULSS 8 ha rivendicato la bontà del piano di zona, pur condividendo che con la casa di riposo di Vedelago hanno il problema delle attese.

Il presidente della conferenza dei sindaci Mario Frasson ha fatto i complimenti per il lavoro svolto e ci ha invitato a portare i risultati alla prossima riunione della conferenza dei sindaci.

Interessanti sono stati anche i molti interventi che hanno evidenziato al di là dell'indagine i disagi dell'essere anziani, dal trasporto alle liste di attesa nella sanità, alla difficoltà di arrivare a fine mese con la pensione, al rischio di emarginazione.

Nelle conclusioni il segretario generale dello SPI CGIL Pierluigi Cacco ha ringraziato i tanti collaboratori dei sindacati pensionati per il lavoro svolto che ha permesso la riuscita di questa ricerca, ha posto la questione che gli anziani non sono solo una risorsa ma una formidabile potenzialità e ha rivendicato un loro protagonismo. Per questo con il venire meno, data l'età, delle forze fisiche bisogna attraverso i servizi metterli in condizione di esprimere tutte le loro potenzialità.

A nome di SPI/CGIL, FNP/CISL, UILP/UIL ha espresso interesse per un serio confronto sui piani di zona, per definire i livelli essenziali di assistenza e la necessità di una forte alleanza per rivendicare le risorse pubbliche da investire in questo settore, preoccupato per i tagli delle finanziarie che mettono sempre più in difficoltà Comuni e ASSL a scapito dei cittadini.

Il progetto "Spi Cgil Pensionandi" per i lavoratori vicini alla pensione

di
AGOSTINO CECCONATO

Il progetto "SPI CGIL Pensionandi" costituisce per la Segreteria provinciale del Sindacato Pensionati di Treviso uno degli obiettivi più ambiziosi da realizzare.

Ricordiamo che si tratta di un servizio di verifica, messa a punto e consulenza della situazione previdenziale e contributiva dei singoli lavoratori, realizzato prioritariamente nei luoghi di lavoro da operatori dello SPI, preparati ed attrezzati a questo scopo, rapportandosi con le rappresentanze sindacali presenti in azienda. Questa attività ci permetterà di qualificare la nostra organizzazione, di intrecciare l'attività del sindacato di categoria con quella dello SPI, traendone benefici comuni e permettendo ai futuri pensionati di conoscere e capire per tempo l'importanza del Sindacato Pensionati.

Dopo la prima fase di elaborazione e messa a punto del progetto, il coinvolgimento di tutta l'organizzazione della CGIL ai diversi livelli, l'individuazione di un nucleo di otto persone (tre donne e cinque uomini, giovani pensionati o immediatamente prossimi alla pensione) disponibili a intraprendere questa esperienza, siamo oggi già nella fase formativa del gruppo.

Stiamo realizzando un percorso formativo molto impegnativo, composto da dodici incontri, iniziato a fine maggio e che proseguirà a settembre dopo la pausa feriale. Il progetto, oltre alla conoscenza ed all'approfondimento della materia previdenziale, sia del settore privato (INPS), sia del settore pub-

blico (INPDAP), prevede momenti di esercitazione pratica. Inoltre propone la conoscenza della nostra organizzazione, nozioni indispensabili in materia socio-sanitaria, fiscale, di apprendimento dell'uso dei mezzi informatici ed infine la gestione della relazione e del rapporto con le persone.

Nel frattempo stiamo predisponendo ed attuando le convenzioni con le categorie dei lavoratori attivi, con lo scopo di individuare e definire assieme le aziende su cui prioritariamente è utile intervenire, coinvolgendo i rappresentanti sindacali. Nelle aziende individuate promuoveremo un'informazione che mira a far conoscere il servizio tra i lavoratori, un servizio che siamo determinati a realizzare nel tempo con continuità.

Festa di LiberEtà

LiberEtà, il mensile del Sindacato Pensionati della CGIL organizza anche per il 2005 la sua festa annuale nazionale. Quest'anno la manifestazione si tiene a Torino dal 30 giugno al 2 luglio ed è l'occasione per ribadire il valore dell'impegno a favore dei pensionati e delle persone anziane. LiberEtà nel panorama dei media italiani è un'espressione di democrazia che garantisce l'informazione libera e completa su pensione, lavoro, salute e diritti; con la sua festa nazionale dà un'opportunità di relazione e scambio a centinaia di pensio-

nati attivisti del sindacato e a tutti coloro che condividono gli obiettivi della nostra organizzazione.

Il programma della festa prevede tutta una serie di incontri e di iniziative fra cui il premio LiberEtà 2005, che viene riconosciuto alla migliore autobiografia di una vita di lavoro e di impegno sociale. Parteciperà all'evento anche una delegazione dello SPI di Treviso, fra cui il compagno Luigi Sartor, premiato per il suo impegno nel sindacato e per la diffusione della rivista.

Mario Bonato



Treviso, le azioni intraprese dal sindacato per migliorare il servizio pubblico sanitario

di
MATILDE CASTELNUOVO

I lunghi tempi di attesa per visite specialistiche ed esami sono stati in questi anni motivo di proteste Sindacali perché il diritto alla salute deve garantire a tutti i cittadini l'assistenza sanitaria di cui hanno bisogno, attraverso il Servizio Sanitario Nazionale.

Sono stati organizzati presidi e manifestazioni davanti agli ospedali e alle ULSS della provincia arrivando all'accordo quadro dell'aprile 1998 dove si individuavano i punti critici del sistema: le prenotazioni, l'organizzazione e la qualità dei servizi.

Da allora ci sono state fasi alterne con manifestazioni davanti agli ospedali.

Sono stati raggiunti accordi come lo screening mammografico, con adesioni del 78,5%.

Con l'USL 9 il 24/3/2005 è stato da ultimo sottoscritto un nuovo accordo che ribadisce tre aree d'intervento da perseguire:

1. L'informazione: per evidenziare tutto il sistema con trasparenza pubblicando i tempi di attesa aggiornati sul sito web. Incontri periodici con i Sindacati per la verifica del sistema.

2. L'appropriatezza della domanda e dell'offerta: un progetto di coinvolgimento dei medici di base per individuare percorsi tesi a rendere migliore sia la domanda che l'offerta. Sarà completato entro giugno 2005 il progetto CUP (prenotazione in rete con stessi orari e modalità).

Sarà attuato un progetto per l'accesso diretto per i prelievi a Borgo Cavalli. Verranno riviste le procedure per le cure dentarie. Verranno riviste le modalità per i controlli programmati dei pazienti cronici (es. cardiologia, reumatologia).

3. L'incentivazione dell'at-

tività distrettuale: ci saranno prestazioni ambulatoriali specialistiche nel Distretto di Villorba: neurologiche, cardiologiche, endocrinologiche. Attualmente gli ambulatori sono in Casa Marani.

In conclusione l'esperienza di questi anni di confronto è stata importante e positiva

perché ha avuto continuità nonostante gli alti e bassi. Ci sono stati miglioramenti importanti (es. prenotazione provinciale, riduzione tempi in diverse specialità, coinvolgimento dei medici di base, utilizzo per 12 ore delle strumentazioni, sportelli diversi per le prenotazioni private).

Rimane comunque l'impegno costante e necessario dei Sindacati per non perdere il positivo ottenuto e migliorare ancora i vari punti carenti.



DALLE LEGHE

SILEA Grande partecipazione alla festa del tesseramento

Domenica 22 maggio si è svolta a Silea la Festa del tesseramento degli iscritti allo Spi Cgil. Oggi la Lega di Silea ha superato i 700 iscritti e i 170 partecipanti alla festa hanno trovato posto nell'aula magna delle scuole medie (agli inizi questa festa si svolgeva in una saletta della trattoria "Da Cesira" a Cendon). E' intervenuto Italo Improta in rappresentanza della Segreteria provinciale che ha fatto un excursus dettagliato sulle problematiche attuali e, per la prima volta, è intervenuto il parroco, Don Mario, che si è stupito della grande partecipazione ed ha sottolineato l'importanza della collaborazione fra generazioni per aiutare i giovani a superare le difficoltà attuali.

E' in programma per il 14 settembre p.v. una gita a Trieste: chi è interessato si rivolga il martedì e il giovedì presso il Centro sociale "Tamai".

Corso di formazione di base 10 giornate di studio per operatori sindacali

E' iniziato il 1° giugno con la presentazione del Segretario Generale dello SPI CGIL Pierluigi Cacco, l'illustrazione del programma da parte del responsabile Servizi CGIL Lorenzo Zanata, e la somministrazione di un questionario da parte di Cristina Furlan organizzatrice del percorso formativo, il Corso di Formazione di base dello SPI CGIL di Treviso che prevede 10 giornate di studio, divise in tre Zone, nelle Sedi di Treviso, Montebelluna e Conegliano.

- Gli argomenti proposti sono:
- Storia del movimento sindacale, ruolo e struttura organizzativa dello SPI;
 - il Sistema Servizi CGIL: ruolo e funzione delle varie strutture;
 - strumenti informatici: il manuale informatico della Cgil di Treviso;
 - il sistema previdenziale in Italia: previ-

denza del settore privato e pubblico, pensione di vecchiaia e anzianità

- il mondo dell'invalità: INPS, INPDAP, leggi nazionali e regionali;
- invalidità professionale, infortunio sul lavoro, la causa di servizio, la malattia professionale;
- il sistema sanitario nazionale e regionale;
- il sistema fiscale;
- la funzione di accoglimento attivo e il saper lavorare in gruppo.

A questo corso partecipano circa 60 persone iscritte allo SPI CGIL di Treviso interessate ad arricchire le proprie conoscenze nell'ambito sindacale e ad ottenere tutte le conoscenze e informazioni utili a decidere in seguito quale tipo di contributo e impegno dare all'organizzazione.

NORMATIVA REGIONALE

Le prescrizioni di visite ed esami sono di tre tipi:

1. **Richiesta urgente**
2. **Richiesta prioritaria** entro 30 giorni per le visite e 60 giorni per gli esami
3. **Richiesta normale:** liste di attesa.

Torniamo a parlare dell'accredito figurativo del periodo di maternità fuori dal rapporto di lavoro in quanto sull'argomento cominciano a pronunciarsi positivamente le Sezioni Regionali della Corte dei Conti.

Infatti la Corte dei Conti della Sicilia e quella del Piemonte hanno riconosciuto il diritto all'accredito in questione a due dipendenti pubbliche che avevano presentato la richiesta dopo il pensionamento. Come già era stato detto nelle precedenti informative, l'INPDAP continua ad essere ferma nella sua posizione di riconoscere il beneficio soltanto alle lavoratrici che abbiano fatto richiesta in costanza di rapporto di lavoro o, comunque, in costanza di prosecuzione volontaria. Secondo l'Istituto di previdenza dei pubblici dipendenti

CONSULENZA di CAROLINA TORTORELLA

Pensionati Inpdap: maternità fuori dal rapporto di lavoro

l'espressione "soggetti iscritti", di cui all'art. 25 del D.lgs.151/2001, deve essere intesa nel senso che il beneficio va accordato soltanto alle lavoratrici che al momento della presentazione delle domande siano ancora in attività lavorativa o, eventualmente, nella posizione di prosecuzione volontaria. Tale interpretazione è difforme da quella dell'INPS, che accoglie le richieste sia delle lavoratrici in servizio che delle pensionate, dando luogo, in tal modo, ad un'ingiustificata disparità di trat-

tamento tra lavoratrici del settore pubblico e quelle del settore privato.

La Corte dei Conti della Sicilia nella sentenza n.877 del 2005 argomenta che "soggetti iscritti" al fondo pensioni lavoratori dipendenti sono sia coloro che, ancora in attività di servizio, versano i relativi contributi (iscrizione attiva) sia coloro che, in quiescenza, usufruiscono delle relative prestazioni (iscrizione passiva).

La sentenza n. 133, sempre del 2005, della Corte dei Conti del Piemonte afferma

che il legislatore con la legge del 2001 ha voluto disciplinare, relativamente a maternità e paternità, la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori nonché il sostegno economico alla maternità e alla paternità, senza distinguere fra settore di appartenenza dei beneficiari delle singole disposizioni.

Il legislatore ha voluto tutelare e proteggere la maternità e le sue conseguenze sui diritti patrimoniali delle donne, a prescindere dalla collocazione temporale dei requisiti soggettivi delle ri-

chiedenti, indipendentemente dalla circostanza che le stesse fossero in servizio o meno. Ono requisito espressamente richiesto è quello che a favore della richiedente siano stati versati cinque anni di contribuzione in costanza di rapporto di lavoro e non pone alcun divieto di presentazione della domanda successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

Le Organizzazioni Sindacali dei pensionati contestano l'interpretazione restrittiva dell'INPDAP e consigliano il contenzioso, confortate ora anche dalle sentenze sopra citate, anche se si è verificato qualche pronunciamento negativo di altre Sezioni Regionali. La questione potrà essere risolta sottoponendola alle Sezioni Riunite della Corte dei Conti.

Il lungo viaggio della solidarietà nei luoghi devastati dalla guerra Prijedor, Potoci e in ultima Mostar

di
CARLA TONON

Siamo partiti mercoledì 25 maggio con il pulmino dello Spi Cgil di Treviso per il lungo viaggio di solidarietà che ci portava sui luoghi in cui era passata la guerra fra etnie e religioni diverse, e questo mi angosciava; lungo il tragitto ho constatato che la ricostruzione è pressoché ultimata, il paesaggio e l'ambiente sono rinati o quasi, solo in alcuni posti i segni della distruzione sono ancora evidenti.

Eravamo in otto persone in rappresentanza del Gruppo donne dello Spi Cgil partite cariche di entusiasmo nel poter dare un contributo e un sostegno a chi, al di là dei nostri confini, ha bisogno di continuare l'attività intrapresa dopo la guerra.

La prima tappa è stata a Prijedor: abbiamo incontrato le donne (tutte vedove) alle serre dove ci hanno mostrato con orgoglio e dignità il loro lavoro, le loro colture che durano tutto l'anno e la produzione all'aperto di vivaio di 5000 m2 per piccoli agricoltori, partita a gennaio di quest'anno.

Abbiamo visto il pozzo realizzato con il contributo del Coordinamento Donne SPI CGIL Nazionale e l'ambulatorio medico. Abbiamo poi incontrato Iasna, la presidente della cooperativa, che ci ha illustrato la situazione attuale: la situazione economica non è chiara, bisogna produrre e reinvestire; è stato risolto il problema dell'acqua con la costruzione di un pozzo più profondo ma subito si è presentato un altro problema.

Se riescono a far aumentare la produzione serviranno mezzi di trasporto, come per esempio camion frigoriferi, perché ora hanno solo un magazzino di raffreddamento per la conservazione dei prodotti.

E' in progetto lo sviluppo dell'assistenza agli anziani; per questo stanno terminando un centro diurno dove viene servito un pasto caldo.

C'è tanta buona volontà e tenacia in queste donne sole nel voler riemergere, anche se con molta fatica, e andare avanti nella ricostruzione del loro paese.

Continuando il viaggio abbiamo visitato l'asilo di Potoci costruito col contributo del CAAF CGIL Nordest e dedicato al compagno sindacalista Renzo Donazzon.

Qui ci siamo incontrati con la delegazione dello Spi



e della Cgil di Venezia; è stato bellissimo vedere i bambini (attualmente 18) cantare e ballare per noi e le loro insegnanti felici nel poterci accogliere e mostrare le foto della festa del V° anniversario della costruzione dell'asilo e offrirci uno squisito dolce fatto da loro.

Siamo arrivati a Mostar, obiettivo finale e meta principale del nostro viaggio dove dovevamo consegnare le attrezzature agricole (un trattore, un rimorchio, un'erpice, un rullo, una pompa per l'acqua e un box ripara attrezzi) all'Associazione "Donne per l'Europa".

Abbiamo incontrato le donne, tre di etnie diverse, con le quali con commozione abbiamo condiviso la loro felicità nel vedere le attrezzature.

Con noi della delegazione c'era anche Ruggero Da Ros in rappresentanza dell'associazione "Senza frontiere" che ha portato un contributo in denaro, magliette e lo statuto dell'associazione per far conoscere i suoi principi e i valori.

A Mostar abbiamo visitato la città, il Ponte ricostruito a nuovo così come la via vicina.

La situazione economica è molto difficile, il governo instabile, per questo il nostro intervento di solidarietà continua ad essere necessario per dare una mano alla ricostruzione e alla riunificazione delle etnie.

Zelja, la portavoce dell'Associazione "Donne per l'Europa" ci ha illustrato il loro progetto con le attività agricole che prevede, oltre alle serre già esistenti e la piantagione di 1500 ciliegi, una ulteriore produzione che darà lavoro ad altre persone; l'obiettivo è di portare l'occupazione da 20 a 50 unità.

L'impegno sociale poi formalizzato con la nostra donazione è di devolvere parte della produzione alle cucine sociali della città.

Questa associazione promuove inoltre iniziative culturali con le donne, i giovani per discutere e approfondire temi di politica sociale multietnica.

Voglio esprimere soddisfazione nell'aver visto il risultato dell'azione di solidarietà promossa dal Gruppo Donne dello Spi in collaborazione con la Cgil di Treviso e Venezia e con il CAAF CGIL Nordest; ringrazio tutti coloro che hanno partecipato a questa iniziativa.

La via del dialogo, della solidarietà è la giusta via per poter consolidare e mantenere la pace.

SENTIMENTI

Stima e rispetto per le donne

Sono partita con la curiosità e, chissà perché, con l'idea di vedere ancora i segni evidenti della guerra, invece ho constatato, con piacevole sorpresa, che la ricostruzione è pressoché ultimata. Solo pochi palazzi portano infatti, tuttora, i drammatici ricordi della distruzione.

Le tracce che restano dopo un viaggio come il nostro, sono l'ammirazione, la stima, il rispetto per le donne di Prijedor e di Mostar, per quanto hanno saputo organizzare. Dal dolore per la perdita delle persone amate e della casa, con i figli piccoli e con la tenacia e la dignità che spesso si incontra nel mondo contadino, le donne di Prijedor, con il contributo dello SPI - CGIL e di altre organizzazioni europee, sono riuscite a realizzare pienamente un progetto di cooperazione agricola. Tale iniziativa permette loro attualmente di avere un reddito proprio e di indirizzare anche alcune risorse verso altri settori della società come il centro diurno per gli anziani da poco avviato.

Con la condivisione di sentimenti e con comprensibile commozione, ho ascoltato Zelja, rappresentante dell'associazione interetnica "donne per l'Europa", raccontare del primo incontro avuto con i rappresentanti dello SPI in un albergo di Mostar, cir-

condati dai carri armati. In quel contesto di guerra civile avvenne la difficile nascita dell'associazione. Finora la loro attività aveva un carattere politico-sociale che si manifestava promuovendo sul proprio territorio iniziative di cultura multietnica. Ora hanno anche l'opportunità, con il supporto del materiale consegnato di ampliare l'attività agricola intrapresa. Il loro progetto, già parzialmente decollato con la messa a dimora di migliaia di ciliegi, prevede una ulteriore diversificazione delle proprie produzioni, che daranno la possibilità di un lavoro, anche parziale a decine di altre persone. L'impegno sociale, formalizzato con la nostra donazione, si concretizzerà inoltre con la decisione delle donne di Mostar di devolvere parte della propria produzione alle cucine sociali della città. Grande è stato quindi il gradimento e l'accoglienza fatta all'attrezzatura agricola oggetto della donazione dello SPI per il supporto che darà loro. Altrettanto bello è stato vedere l'asilo di Potoci costruito grazie al contributo del CAAF CGIL Nord Est, per l'accoglienza che ci è stata offerta dai bambini e dalle persone che possono finalmente guardare con rinnovata fiducia verso il futuro.

Silvana

Grande emozione

E' difficile esprimere a parole tutta l'emozione che ho provato.

Che dire. Il viaggio ben organizzato, i compagni di viaggio tranquilli, simpatici, accondiscendenti (autista bravo detto "Schumaker") specialmente nel tragitto tra Sarajevo e Mostar lungo una strada stretta e tortuosa fra le montagne ed il fiume; quando non prendeva le buche ci ha tenuti un po' in tensione. Mario (accompagnatore): preciso e professionale. Emozionante vedere i bambini dell'asilo di Potoci ballare per noi con i loro cappellini rossi donati da noi e le maestre con riconoscenza ci hanno preparato un ottimo dolce.

Emozionante vedere queste case ancora in rovina, arrivando a Prijedor; emozionante vedere le serre e il gruppo di donne che con soddisfazione le curavano arrivando da 3 a 5.

Franca

Ammirazione

Sono stata molto contenta di aver partecipato a questa iniziativa in Bosnia, vedere come questa gente dopo una guerra fa tesoro di piccoli aiuti ricevuti da tanta parte d'Europa, li fa fruttare al massimo con tante energie per riemergere.

Elisa



La cassetta degli attrezzi

Progetto rivolto ai presidenti dei circoli Auser di Treviso che si è svolto alla "Torre di Casale"

di
ALBERTO ZAMBON

"Dulcinea era un paese non ricco, ma dove la gente viveva bene. Aveva però un Re vecchio e la lotta per la successione fu vinta da un personaggio avido e pauroso di nome Vilnius. Per prima cosa fece erigere un grande muro intorno al paese per paura che entrassero stranieri a minacciare il benessere degli abitanti della comunità. Chiusa in sé stessa la vita degli abitanti si fece cupa e le persone incominciarono ad ammalarsi di una strana malattia che li faceva diventare tutti grigi e li portava alla morte. I primi a morire furono i vecchi ma morirono anche giovani. Anche il Re e la Regina impauriti, incominciarono a diventare grigi.

Un giorno si sentì un grande frastuono, voci, canti, musiche allegre. Un grande carrozzone, di tanti colori vivaci, con tanta gente sopra impegnata allegramente a fare qualcosa. Chi cantava chi, ballava, chi faceva giochi. Il capo si chiamava Josè e si presentò come un mercante di gioie. Il Re e la Regina andarono a vedere questa strana strana compagnia. La Regina esprime il desiderio di ballare e Josè estrasse da una cassetta degli attrezzi che aveva nel carrozzone, quanto serviva per appagare il desiderio della Regina. La Regina vestita con un tutù fornito da Josè, ballò con tanta gioia come non le succedeva da molto tempo e alla fine aveva perso il suo grigio e era ridiventata del suo bel colore rosa. I paesani incominciarono ad esprimere i loro desideri che Josè in modo semplice e creativo esaudiva. Furono giorni di gioia e ancor oggi a Dulcinea c'è chi afferma di aver visto un fantasma grigio fuggire a gambe levate inseguito da un arcobaleno di colori scintillanti."

Prendendo spunto da questa favola allegorica nei giorni 9 -



10-11 giugno si è svolto un progetto rivolto ai presidenti dei circoli dell'Auser di Treviso dal titolo "La cassetta degli attrezzi". Il progetto nel primo step ha visto impegnate le regioni Toscana, Puglia, Veneto e Campania. Per il Veneto la sede di svolgimento è stato il circolo Auser "La Torre di Casale

del Sile". Il secondo e terzo step saranno svolti nell'autunno 2005.

Le ragioni per come è stato pensato il progetto sono dettate dalle necessità di dare qualificazione ai circoli Auser, perché si propongano sempre più come reali poli di attrazione e socializzazione per persone

anziane e non solo anziane, per rendere gli spazi dell'Associazione reali punti di riferimento per la comunità e promuovere l'integrazione delle attività tra circoli Auser.

Se ogni circolo fosse una Dulcinea e potesse sempre disporre di una cassetta degli attrezzi ...

A Ponzano una ricerca sul "fascismo paesano"

Tra le iniziative svolte dall'Auser in occasione del 60° dalla Liberazione, merita essere segnalato il lavoro di ricerca svolto dal circolo di Ponzano V.to "Il Chicco di Grano". L'iniziativa consiste nella raccolta di testimonianze raccontate da persone che hanno vissuto quei momenti, da fotografie e pubblicazioni dell'epoca. Il tutto finalizzato alla conservazione della memoria di quei tragici eventi storici.

Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, il circolo ha anche allestito un'interessante mostra del materiale raccolto. In questa maniera la Presidenza ha voluto contribuire alla celebrazione del 60° dalla Liberazione nella propria comunità. Le testimonianze raccolte formano un fascicolo, nel quale, sempre attraverso i ricordi dei testimoni, si toccano anche i grandi avvenimenti della guerra al nazifascismo, ma soprattutto forniscono un interessante spaccato di "fascismo paesano", cioè di come l'evento del regime, il suo consolidamento ed il controllo esercitato è stato vissuto da una piccola Comunità.

Ponzano contava a livello Comunale meno di 4000 persone a quel tempo. Era una Comunità povera, prevalentemente dedita all'agricoltura e, tranne qualche rara eccezione, culturalmente arretrata. La ricerca riporta come in questo contesto sociale, di piccolo paese povero, il fascismo riscoteva consenso. Esisteva un forte e capillare controllo sulle persone e sul territorio, volto a contenere e reprimere ogni minimo accenno di dissenso. La scuola e le organizzazioni giovanili fasciste erano gli strumenti fondamentali usati dal regime per formare le menti delle giovani generazioni. Il fascismo non si presentava con il volto repressivo ma con bonario paternalismo imposto sulla retorica patriottica e guerriera. Narra un testimone "fascisti, bisognava essere fascisti" e tranne qualche eccezione il regime otteneva sempre lo scopo. La ricerca, nelle intenzioni della Presidenza del circolo, sarà oggetto in futuro di una pubblicazione in forma integrale.

LA RICETTA

di GIANCARLA SEGAT

Pasticcio di patate

Ingredienti

1 kg. di patate
parmigiano
grattugiato
latte
olio d'oliva
A piacere
qualche fettina
di formaggio
fresco di latteria.



Preparazione

Pelare e tagliare le patate a rondelle, ungere una teglia di circa 22 cm. di diametro, fare uno strato di patate, salarle e spolverarle

di parmigiano, continuare con altri strati fino esaurire le patate.

Alla fine aggiungere un filo d'olio e coprire le patate con il latte. Cuocere a forno caldo fin-

ché il latte si sarà consumato.

Servire il pasticcio caldo. A piacere, tra uno strato e l'altro, aggiungere qualche fettina sottile di formaggio fresco di latteria.

NELLA MARCA

di ITALO IMPROTA

Tovena lungo la strada del Passo San Boldo

Se il viaggiatore curioso in prossimità di Cison di Valmarino ha la fortuna di inoltrarsi per la strada del Passo San Boldo, che collega la Val-

marena con la Val Belluna, incontrerà appena dopo aver imboccato la via il piccolo borgo di Tovena.

Dall'ampia piazza che circonda la chiesa è facile immergersi nelle viuzze che da essa dipartono. Lì in una piacevole sensazione di tempo antico, si possono ammirare gli accurati restauri che hanno riconsegnato al paese le case rustiche nate lungo le rive del torrente "Gravon", piccole icone che richiamano alla memoria la storia di queste terre.

Si apprezzeranno l'uso della pietra viva, la presenza di pezzi di affresco in cui spesso ricorre il simbolo dei "padroni" di queste terre: lo stemma dei Brandolini; il tutto contornato come in una cartolina dalle due spettacolari colline che si innescano verso la cima lungo i due versanti della "gola di San Boldo".

Nella Piazzetta è possibile ammirare una pregevole casa (forse un tempo adibito a convento) con i suoi pezzi di affresco che risaltano sulla balconata in legno riportata al suo



antico splendore, con un pregevole ingresso ad arco nel muro di pietra viva che nella stagione primaverile è inondata da fiori che con il loro profumo inebriano l'aria.

Se il viaggiatore ha anche la fortuna di incontrare o di andare a cercare in canonica Don Livio Spader (parroco di questa piccola comunità dal

1970), la visita ad un piccolo borgo può diventare l'occasione per apprezzare opere di pregevole fattura che si trovano all'interno della bellissima chiesa parrocchiale dedicata ai SS. Simone e Giuda.

La passione di Don Livio oltre il recupero della chiesa ha permesso di conservare documenti e paramenti che altrimenti sarebbero perduti. Basti pensare che il più "vecchio" libro dei matrimoni della parrocchia ancora esistente è datato 1626 - 1660. Tale percorso è stato diligentemente raccolto in una splendida pubblicazione ricca di pregevoli foto.

La chiesa nata probabilmente in stile romanico ha subito diversi rimangiamenti fino al 1853 (data che si legge sulla facciata), quando venne allungata verso l'ingresso con la costruzione del "pronaio" (l'ingresso con colonne), furono create le due navate minori e fu ricoperto il sottotetto con volta abbellita da medaglioni e stucchi.

Pagnossin, made in... Bangladesh? I lavoratori determinati a difendere il lavoro: "no staremo coe man in man"

Ci chiediamo come un'azienda storica quale la Pagnossin, un fiore all'occhiello della Marca Trevigiana, sia passata dall'acquisizione della rinomata Richard Ginori di Sesto Fiorentino e quindi alla quotazione in borsa, all'azzeramento della produttività, alla vendita degli stabilimenti e dei terreni al confine tra Quinto e Treviso e al ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni per 190 dipendenti.

Da quando il Sig. Rinaldini è subentrato alla guida dell'azienda è venuto meno qualsiasi progetto di investimento industriale, si è preferito puntare su quelli finanziari.

Le continue richieste, da parte della RSU, di trasparenza e limpidezza in fatto di piani industriali, hanno avuto puntualmente risposte vaghe ed evasive.

La Capogruppo ha vissuto, negli ultimi due anni, una forte crisi produttiva e finanziaria fatta di indebitamenti e deboli tentativi di rilancio.

Durante il corso dell'anno 2003, nonostante la Direzione avesse manifestato l'intenzione di assorbire circa 50 lavoratori di un'altra azienda in crisi (operazione mai conclusasi ovviamente), ci troviamo ad affrontare periodi di CIG a rotazione che portano alle dimissioni volontarie di circa una quarantina di lavoratori. Arriviamo ad aprile 2004 con 21 lavora-



tori in esubero accompagnati poi all'uscita con un incentivo di 7000/10.000 euro e la messa in mobilità.

Tutto questo non è bastato a fermare le richieste di CIG e a fronte del terzo bilancio in negativo l'azienda ricorre alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria di 1 anno per 70 lavoratori. Siamo a febbraio 2005: l'azienda tenta di recuperare fatturato sommando alla propria produzione l'acquisto di prodotto finito all'estero dove il costo del lavoro è talmente basso da toglierci competitività sul mercato. Anche i tempi concessi dagli ammortizzatori sociali sono ormai agli sgoccioli e il giorno 16, durante un incontro con Unindustria, il nuovo Amministratore Delegato Sig. Biasuz ci comunica l'intenzione

di portare la sede amministrativa a Sesto Fiorentino, la produzione in Bangladesh e quindi la chiusura dello stabilimento di Treviso.

Sembra non ci sia altra soluzione per salvare almeno il marchio di questa azienda che è già in rosso di 36.000.000 di euro e che continua a perdere ad ogni trimestre.

Caro Sig. Biasuz, comprendiamo che per lei rappresentiamo la voce più pesante della colonna "spese", ma siamo noi e in molti casi prima di noi i nostri "vecchi", ad aver contribuito con il nostro lavoro a quel marchio, inseguendo, e non senza fatica, una qualifica dignitosa. Dietro alla paura della perdita del lavoro in realtà c'è la forte preoccupazione per il sostentamento delle nostre

famiglie, tenuto conto che l'età dei dipendenti è medio-alta e che quelle discrete professionalità acquisite in Pagnossin a nulla servono sul nuovo mercato del lavoro. Enorme perciò è il nostro disagio per un eventuale, ma poco probabile, reinserimento lavorativo.

La Pagnossin è una realtà storica trevigiana e tale deve rimanere perciò non ce ne staremo "coe man in man" e ci faremo valere perché pensiamo che si possa ancora fare qualcosa prima di ricorrere all'utilizzo dell'ultimo degli ammortizzatori sociali. Rivendichiamo il "sacrosanto" diritto a quel lavoro che oggi come oggi, purtroppo, così poco ci nobilita ma tanto ci aiuta.

La RSU Pagnossin

TREVISO Laurea triennale in design della moda

di
GIORGIO BACCICHETTO

Nel prossimo anno accademico sarà aperto a Treviso, per ora a sessanta studenti, un corso universitario dedicato al disegno industriale nelle diverse declinazioni della moda. A tal riguardo è stata presentata in questi giorni una convenzione tra IUAV di Venezia e la Camera di Commercio per una laurea triennale in design della moda. Per il progetto la Camera di Commercio di Treviso ha stanziato un milione 510 mila euro ed ha un obiettivo ben preciso che è stato evidenziato dal suo presidente Federico Tessari: "esplorare il potenziale d'innovazione di un settore che può essere considerato maturo, ma nel quale possiamo tornare ad essere leader".

Siamo perfettamente in sintonia con l'istituzione di corsi universitari nel nostro territorio, ma ci poniamo alcune domande. Il tipo di conoscenze, di lavorazione che le industrie presenti nel nostro territorio hanno gestito finora, certamente focalizzate sulla realtà italiana ed internazionale, è sufficiente per legittimare un ruolo fondamentale di una formazione anche nel futuro? Il manager prossimo venturo, non sarà forse un trevigiano che ha studiato a Londra, ha fatto un'esperienza a Shanghai ed è tornato a Treviso o un cinese che ha fatto un percorso inverso?

E' necessario che tutti sappiamo migliorare le opportunità di conoscenze allargate per capire un mercato sempre più complesso, ma è fondamentale partire bene dopo aver davvero fatto squadra e soprattutto non essere, fin dall'inizio, in grave ritardo. Ci può essere in questo corso di design il pericolo di una provincializzazione della formazione del "sistema moda"? Provincializzando il "sistema moda" si fa un buon servizio alle aziende del territorio. Non sarebbe opportuno pensare di internazionalizzare le conoscenze esistenti innestandole anche sui nuovi territori? Non bisognerebbe ampliare il progetto e pensare non solo ad iniziative ambiziose legate sia al territorio, sia alla mutata realtà economica che qualificano i corsi universitari mettendoli in una continuità sinergica nei luoghi dove si insegna e si fa allo stesso tempo? Se quotidianamente le nostre aziende licenziano e delocalizzano come potremo eccellere nello sviluppo delle conoscenze a tutto tondo e del fare e del saper fare bene?

INCA CGIL

di RENZO ZANATA*

La previdenza complementare e il decreto attuativo

No alla confusione, sì alla chiarezza

Cgil, Cisl e Uil confermano il giudizio negativo sulla legge di riforma della previdenza perché non affronta, in modo adeguato, le questioni prioritarie per rendere il sistema pensionistico socialmente sostenibile e più rispondente ai bisogni delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati.

Affrontiamo ora un ragionamento all'interno del nostro sistema del Welfare, o meglio all'interno di una parte del nostro sistema, con la certezza di intraprendere una impresa che si sa da dove parte, ma non si sa in alcun modo dove terminerà: si tratta della previdenza complementare o integrativa, o ancora meglio di quella parte che nei sistemi di Welfare comuni a tutti i paesi occidentali viene genericamente definita come 2° o 3° pilastro.

Cgil - Cisl e Uil, nell'incontro informale (dicembre 2004) con il ministro del Wel-

fare hanno riaffermato che la definizione dei decreti legislativi attuativi della legge di riforma della previdenza deve realizzarsi tramite un reale coinvolgimento delle parti sociali.

Espressione del silenzio-assenso

A partire dall'adozione del decreto legislativo attuativo della legge delega scatterà il termine dei sei mesi entro il quale il lavoratore potrà:

- scegliere la forma pensionistica complementare a cui aderire;
- dichiarare di voler continuare a mantenere il TFR in azienda, senza destinarlo ad alcuna forma pensionistica complementare;
- non esprimere alcuna scelta.

L'esigenza di un'adeguata informazione è un principio ribadito da Cgil, Cisl e Uil al Ministro del Welfare perché sia tenuto nel massimo con-

to nell'adozione del decreto legislativo sulla previdenza complementare per tutti i potenziali aderenti.

Per quanto attiene all'equiparazione tra le forme pensionistiche complementari e l'utilizzo del contributo d'impresa Cgil, Cisl e Uil ritengono che di trasferimento del TFR verso la previdenza complementare debba essere effettuato prioritariamente verso le forme di previdenza complementare di tipo collettivo e negoziato: *fondi pensione negoziali e fondi pensione aperti ad adesione collettiva, purché, per questi ultimi, siano definite regole nuove di trasparenza, funzionamento, responsabilità del Fondo, sistemi di controllo sui livelli di costo e sulle caratteristiche della gestione finanziaria.* E' certamente dannosa l'eventuale confusione normativa tra le forme pensionistiche di tipo collettivo e negoziale, dette di "se-

condo pilastro", e quelle forme pensionistiche meglio conosciute come scelte individuali di "terzo pilastro".

Cgil, Cisl e Uil ritengono che i fondi pensione collettivi e negoziali siano le forme pensionistiche più idonee nelle quali far confluire il TFR maturando sia il contributo dell'impresa e del lavoratore contrattualmente stabiliti. Infatti tali fondi sono organizzati sotto forma associativa, garantendo il rispetto del principio di pariteticità nella rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro nella composizione degli organi di amministrazione. Sono improntati a criteri di trasparenza, controllo effettivo e prudenza nella gestione delle risorse. Presentano livelli di oneri e spese per gli aderenti notevolmente più bassi rispetto alle altre forme pensionistiche complementari.

I benefici fiscali per gli aderenti alla previdenza complementare devono essere significativamente migliori per quanto riguarda sia l'imposizione sui rendimenti annui, sia la deducibilità della contribuzione e la tassazione delle prestazioni erogate.

La "Montello riparte dalla cassa integrazione.

Venerdì 27 maggio è stata firmato il decreto che autorizza la Cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale ai 142 dipendenti della Montello di Nervesa, azienda del settore tessile che sta chiudendo l'attività. Il decreto arriva a distanza di 3 mesi dall'accordo fatto in Provincia, dopo una prima e dura fase di sciopero, di fronte

alla scelta del proprietario Sig. Raumer di chiudere per delocalizzare. È una grande vittoria soprattutto perché riguarda un'azienda che sta chiudendo, una cosa era la richiesta un'altra il decreto.

Ora portato a casa la CIGS per i primi 12 mesi, dobbiamo accelerare il piano occupazionale per la ricollocazione dei lavoratori, che entrerà nel vivo in autunno. I lavoratori verranno

MONTELLO Firmata la cassa integrazione straordinaria

chiamati allo scopo di capire le aspirazioni di ciascuno e svolgere il tipo di formazione più appropriato tenendo in considerazione quanto offre anche il mercato. Un compito non semplice, ma alla Provincia, alla Regione, a Unindustria ed ai sindaci dei comuni dove risiedono i lavoratori, chiederemo con forza l'attuazione di quando definito e sottoscritto con l'accordo del 3 febbraio.

Rimane comunque l'amarezza che non siamo riusciti a mantenere i livelli occupazionali, è un'altra azienda che chiude, e chi ne fa le spese sono sempre i soliti, cioè i lavoratori.

Per queste ragioni, l'accordo non dovrà restare sulla carta, ma deve dare un'opportunità a tutti i lavoratori di poter aver un lavoro.

L.B.

MONTEBELLUNA

Il distretto delle calzature sta registrando una ecatombe

Il caso Diadora-Invicta, un accordo che scongiura per ora i licenziamenti

di
LUISA BURANEL*

La difficile situazione del settore abbigliamento ed in particolare il settore del calzaturiero, ha coinvolto anche il noto Gruppo Diadora-Invicta, nato nel 1998, quando la società torinese Invicta, nota per i suoi zaini e l'abbigliamento sportivo, ha rilevato Diadora dalla famiglia Danieli.

In data 6 maggio 2005, c/o Unindustria, ci è stato comunicato che l'azienda era costretta a fare una riduzione di personale di circa 75 lavoratori in quanto la Società aveva chiuso il 2004 con un volume d'affari meno il 20% rispetto al 2003 e il 2002 con un conseguente calo di fatturato di circa 41 milioni. A mettere in difficoltà l'azienda era stato: il crack dei grandi magazzini Giacomelli, importante cliente della Diadora-Invicta; il rapporto euro-dollaro, l'azienda vende più del 50% della sua produzione oltre oceano negli Stati Uniti, la crisi delle calzature.

La risposta sindacale è stata immediata, vogliamo un serio piano di rilancio dell'azienda, il mantenimento dei prototipi (unico reparto di produzione rimasto con circa 22 operai) e del sito a Caerano, disponibili a discutere di tutti i vari ammortizzatori sociali, ma non si parli di licenziamenti.

Dopo vari incontri/scontri abbiamo raggiunto l'accordo dove si prevede il ritiro della messa in mobilità e la messa in cassa integrazione straordinaria per un numero massimo di 61 lavoratori. Interessate sono 3 macro aree: area staff (servizi + marketing) 33 su un totale di 92; area operazione/logistica 32 su 172; area commerciale 10 su 62. In via informativa, l'accordo sin qui prodotto è stato sottoposto all'attenzione del Ministero del Lavoro, ottenendo una nulla osta di massima in merito all'approvazione della domanda, allontanando così in maniera definitiva, lo spettro del ricorso alla riduzione di personale.

A distanza di 1 mese dalla firma, 11 lavoratori hanno già trovato nuova occupazione, se il trend è questo a fine dei 12 mesi non ci sarà più nessuno in cassa integrazione straordinaria, risultato più che soddisfacente in questi periodi.

Da ricordare che Diadora



solo 10 anni fa aveva circa 500 dipendenti, 350 dei quali in produzione, oggi ne ha 326, di cui 22 operai addetti alla prototipia. La produzione è stata spostata pian piano prima in Polonia, poi in Jugoslavia, Romania, Bulgaria, Cina, Indonesia e Vietnam.

Se alla Diadora siamo riu-

sciti a mantenere "i posti di lavoro" e il sito a Caerano, non dobbiamo dimenticare che in Provincia di Treviso, solo nel 2004 sono stati tagliati circa 4 mila posti di lavoro e nei primi 5 mesi del 2005 sono già 2400. La causa principale è il ricorso al decentramento produttivo, calano le aziende, addetti, va-

lore della produzione e c'è un vero rischio che dopo le "braccia" fuori dal distretto delle aziende dello sport vada pure la testa. Il nostro distretto delle calzature, uno dei distretti storici del Nord Est, sta registrando una ecatombe, e quelli che sono rimasti fanno fatica a sopravvivere. Non possiamo più

permetterci di registrare questi fenomeni, la politica, gli industriali devono fare il loro mestiere. La ricetta vincente, non è solo delocalizzare, prima o dopo diventa boumerang, ma avere la capacità di innovare il proprio prodotto, renderlo più qualitativo, più tecnologico, con ricerca, formazione e una buona dose di voglia di fare il proprio mestiere vale a dire l'imprenditore, accettando e vincendo le sfide dei nuovi mercati.

Vi è poi anche un problema etico: non dimentichiamo come in passato queste grandi e medie aziende della nostra provincia, ma non solo, abbiano tratto vantaggi nello sfruttare il tessuto sociale del territorio, allo scopo di incrementare la propria ricchezza, ricorrendo anche a finanziamenti pubblici. Ora che la qualità della vita impone un atteggiamento diverso, diritti, salario, dignità, le medesime aziende, chiudono e trasferiscono lo stesso metodo di sfruttamento nei Paesi in via di sviluppo.

*Filtea-CGIL

Funzione pubblica: la formazione sindacale è una nostra priorità

di
IVAN BERNINI*

Nel mese di maggio la Funzione Pubblica di Treviso ha organizzato un seminario di formazione per i componenti del comitato direttivo, allargato alle delegate ed ai delegati dei grandi enti (tra i quali l'Ulss 8, i comuni di Castelfranco Veneto e Montebelluna).

Il seminario, della durata di tre giorni, si è svolto a Cà Vecchia a Bologna: un luogo che ai più non dice nulla, ma che sicuramente riporta alla memoria a molti "storici" quadri, funzionari e delegati della CGIL la loro prima scuola di formazione che non fosse ovviamente quella "sul campo".

A Bologna abbiamo trattato uno dei temi che negli ultimi anni ha pesantemente condizionato il mondo del lavoro - così mi piace chiamarlo piuttosto che mercato del lavoro, anche se ormai è diventato tale - e cioè la leg-

ge 30, con particolare attenzione alle ricadute sul mondo della Pubblica Amministrazione e del lavoro pubblico.

A questa iniziativa ne è seguita una seconda, svoltasi a Motta di Livenza, sulla "riforma previdenziale" e sui Fondi di previdenza complementare per il Pubblico Impiego.

Ai seminari sono intervenuti autorevoli esponenti del mondo sindacale - il Segretario Nazionale di Funzione Pubblica, Carlo Podda, il responsabile del Dipartimento nazionale

delle politiche del lavoro, Claudio Treves, il responsabile delle politiche di previdenza, Sandro Ruggini - oltre che docenti universitari che si occupano di lavoro come Massimo Rocella.

Non entrò nel merito degli argomenti trattati ma voglio invece puntare l'attenzione su un argomento che deve continuare ad essere considerato tra le priorità per una grande organizzazio-

ne sindacale come la CGIL: il ruolo della formazione sindacale per i delegati, per i quadri ed i funzionari.

In una società dinamica come la nostra dove molto spesso assistiamo a repentine accelerazioni in campo politico, sociale ed economico, a volte talmente veloci da risultare incontrollabili anche da parte di coloro che le propongono, è necessario associare alla passione sindacale anche le relative competenze. Bisogna provare ad estendere quelle competenze che permettano di "affinare" e rafforzare le nostre convinzioni e le relative rivendicazioni, quei saperi che riempiano i nostri slogan di saldi contenuti.

Quando parliamo di società della conoscenza, di società dei saperi, di formazione continua, non possiamo pensare di esimerci come Organizzazione Sindacale.

La FP di Treviso ha deciso di riconfermare nella formazione per i propri gruppi diri-

genti (segreteria ed apparato, comitato direttivo, comitati degli iscritti, delegati nei posti di lavoro e delegati RSU) un momento importante della propria politica sindacale. Un mix che tenga conto delle proposte della segreteria e dei fabbisogni formativi indicati dai delegati stessi. A questo proposito è stato distribuito un questionario a tutti i componenti delle RSU, con la collaborazione e la partecipazione del regionale, che vuole individuare i fabbisogni e vuol tenere conto delle proposte di ognuno.

Stiamo consolidando un percorso che, siamo certi, consentirà a questa organizzazione sindacale di continuare a vivere ed espandersi nei posti di lavoro attraverso la presenza forte, competente ed attenta ai bisogni dei lavoratori dei propri quadri e delegati.

* Funzione Pubblica
CGIL Treviso

La CGIL organizza una tavola rotonda sul tema "Lo sviluppo futuro dell'area del Quartier del Piave" per Venerdì 8 Luglio 2005 alle ore 14.30 presso l'Auditorium Battistella-Mocchia piazza Vittorio Emanuele II° a Pieve di Soligo.

La zona del Quartier del Piave è una realtà significativa nell'ambito della provincia per le sue caratteristiche ambientali, paesaggistiche ed economico-industriale.

Persistono in questa realtà attività di carattere industriale di notevole interesse (area di distretto industriale del mobile) e altre attività collegate al settore agricolo con prodotti tipici conosciuti in tutto il mondo come i vini *doc* di Valdobbiadene e altri prodotti lattiero-caseari.

L'intera zona ha conosciuto

nel passato le stesse modalità di sviluppo quantitativo della provincia e del Veneto. In quegli anni si sono spesso trascurate le caratteristiche dei territori sotto il profilo ambientale e paesaggistico.

Le attività economico-industriali presenti e le caratteristiche di alcuni prodotti tipici locali di origine controllata fanno emergere le vocazioni economico-produttive dell'area, che è utile e necessario specializzare e sviluppare ulteriormente in termini qualitativi.

Le stesse caratteristiche ambientali e paesaggistiche combinate con la valorizzazione dei prodotti tipici locali possono diventare una nuova opportunità per la crescita delle attività turistiche di fine settimana, nonché garantire un ulteriore sviluppo delle attività culturali

CONVEGNO

Lo sviluppo futuro del Quartier del Piave

e di artigianato locale.

Gli attuali processi di globalizzazione ci impongono anche su scala locale scelte nuove rispetto al passato, inseriti in un sistema di progettazione più generale.

Va sviluppato quindi un sistema di qualità sul piano delle relazioni industriali e contrattuali, della qualità del lavoro e dei prodotti ma anche della ge-

stione del territorio e delle politiche sociali. La qualità prevede investimenti per innovazione del prodotto oltre che del processo e politiche di servizio e sostegno alle attività qualificate attraverso la ricerca e la formazione. Una nuova politica dei servizi alla persona e verso la famiglia e i giovani va affrontata. L'intervento e la progettualità pubblica devono essere conseguenti e qualificati per indirizzare e sostenere lo sviluppo futuro mettendo insieme tutte le potenzialità utili che le comunità locali sanno esprimere.

La CGIL ritiene che per affrontare tutto ciò sia indispensabile armonizzare le scelte tra le istituzioni pubbliche, sviluppando un sistema di concertazione tra Regione - Provincia - Comuni e parti sociali.

Il programma dei lavori sarà così articolato: introduzione di Ottaviano Bellotto, coordinatore CGIL Quartier del Piave. La tavola rotonda sarà coordinata da Francesco Dal Mas e parteciperanno Vendemiano Sartor, Presidente Confindustria Veneto; Marco Goluffetto, Confederazione Italiana Agricoltori di Treviso; Antonio Zigoni, Presidente Gruppo Legno-Arredamento Unindustria Treviso; Giustino Moro, Sindaco del Comune di Pieve di Soligo; Domenico Citron, Sindaco di Farra di Soligo; Marco Zabotti, Presidente Gruppo Consiliare "Per il Veneto con Carraro"; Fabio Gava, Assessore Regionale alle Attività Economiche; Paolo Barbiero, Segretario Provinciale della CGIL.

Ottaviano Bellotto

Accordo integrativo aziendale per i 300 lavoratori del gruppo Battistella

di
LORIS DOTTOR

La battaglia per il trasferimento ai comuni della parte burocratica del rinnovo dei permessi di soggiorno continua. Dopo la grande manifestazione del 28 maggio in Piazza dei Signori, è stato chiesto un incontro con Prefetto e Questore per la consegna delle migliaia di firme raccolte a sostegno della richiesta di decentramento ai comuni di una parte dell'attività per il rinnovo dei permessi di soggiorno e di altre incombenze burocratiche, riguardanti gli immigrati residenti nel nostro territorio. In tale occasione è stato organizzato un presidio davanti alla Prefettura con la partecipazione di molti immigrati.

Il 7 maggio abbiamo avuto un incontro con tutte le associazioni imprenditoriali, con la presenza anche dell'On. Angelo Pavan Presidente dell'Associazione dei Comuni, nel quale è emersa una condivisione di fondo, la necessità di ridurre i tempi di attesa per il rinnovo dei permessi di soggiorno attraverso il decentramento ai comuni.

La nostra iniziativa, che ha visto coinvolte molte associazioni e organizzazioni, ha permesso di costruire un consenso molto ampio sulla necessità di una soluzione strutturale, che superi le continue situazioni di emergenza con tutte le conseguenze di tempi lunghi, disagi e condizioni disumane per le code che gli immigrati devono fare in Questura, per ottenere il permesso di soggiorno o il ricongiungimento familiare.

Molti sono i fatti e gli atteggiamenti che dimostrano la mancanza di volontà da parte delle autorità locali di affrontare e risolvere il problema come sta avvenendo



in molte province d'Italia e del Veneto, come Vicenza, Padova e ora anche Venezia. Adirittura il ministro Pisano il 9 giugno ha annunciato che è stata avviata una fase di transizione in modo che vengano affidati ai comuni i rinnovi dei permessi di soggiorno dal 2008. L'assurdo è che il Prefetto di Treviso il 21 maggio ci ha comunicato che il Ministero dell'Interno non ha condiviso i contenuti della proposta avanzata dal Questore di Treviso (su nostra richiesta) e renden-

do non più percorribili le ipotizzate forme di collaborazione con gli Enti Locali. Noi comunque non abbiamo visto né il contenuto del quesito né la risposta del Ministero.

Da noi i comuni hanno già espresso la loro disponibilità ad assumersi in breve tempo almeno una prima parte di lavoro per il rinnovo dei permessi, questo è stato espresso anche nei loro interventi alla manifestazione del 28 maggio, e quindi sarebbe possibile orga-

nizzare dei centri territoriali (Conegliano, Vittorio Veneto, Oderzo, Montebelluna, Castelfranco e Treviso) per la raccolta della documentazione, l'inoltro alla Questura e la consegna del permesso rinnovato. Resta da definire la possibilità di utilizzare le risorse economiche attualmente esistenti o per questo stanziare e individuare le soluzioni che permettano di non gravare ulteriormente sul personale dei comuni. E' evidente che gli ostacoli sono politici ma anche di volontà di chi ha le competenze in sede locale, in questa materia, altrimenti non si spiega perché questi problemi sono stati risolti in tante province confinanti. Non è assolutamente pensabile che a Vicenza in 20 o 30 giorni e senza fare code possano ottenere il rinnovo del permesso e a Treviso invece si deve attendere mesi e fare lunghe code davanti alla Questura. Per questo la nostra battaglia per i diritti e la dignità dei migranti continua.

PONTE DI PIAVE

Stefanel approva il contratto integrativo

In data 1 giugno 2005, si sono incontrati il sig. Giglio, in rappresentanza della Stefanel S.p.A. e le RSU interne nelle persone di Storzin, De Piccoli, Goluffetto, Boccaletto, per la sigla del contratto aziendale che, arrivato a conclusione, segna un passo importante in un momento difficile: dicono le RSU "inizialmente non ci speravamo, ma l'azienda ha dimostrato piena disponibilità nei confronti dei dipendenti, cosa che ci ha fatto ben sperare per un futuro migliore".

Il contratto prevede che in quattro anni il premio aziendale passi dagli attuali Euro 724,00 all'anno a Euro 1.054,00 seguendo un trend ascendente che vedrà entrare Euro 90,00 in busta paga i primi due anni e Euro 73,00 gli ultimi due.

Stefanel concede quattro ore di permesso annuale per visite mediche per la prevenzione ed aumenta la percentuale di contratti part-time che possono essere stipulati dall'attuale 8% al 10% (circa 36 persone). In ultimo l'azienda ha anche confermato tutti gli accordi precedentemente formalizzati per quanto concerne le garanzie ambientali, la sicurezza sul luogo di lavoro e i diritti dei lavoratori impiegati all'estero.

L'importanza del contratto viene elevata dal fatto che l'immagine data dal presidente Giuseppe Stefanel nei confronti di un settore che negli ultimi anni ha lasciato molti dubbi e precarietà, è notevolmente positiva, va quindi sottolineato l'apprezzamento da parte delle RSU per quanto fatto.

RSU CGIL

CODOGNÈ

L'annuale saggio "Benvenuti Cartunia"



Sabato 28 Maggio scorso ha avuto luogo nell'atrio della scuola media di Codognè l'annuale saggio finale "Benvenuti Cartunia" della scuola di musica di Codognè.

Anche quest'anno gli allievi ci hanno deliziato con le loro interpretazioni davvero eccellenti ottenendo ampio successo ed applausi dal pubblico che ha partecipato davvero numeroso.

I corsi annuali di musica sono tenuti dagli insegnanti Testa Lucia, Buschi Margherita, Marchioni Mauro. L'esperienza si ripeterà anche per l'anno accademico 2005/2006, come di consueto con il patrocinio del comune di Codognè e sotto l'egida dell'Auser.

Assegno per il nucleo familiare

I nuovi importi mensili dal 1° luglio 2005 al 30 giugno 2006

IL NUCLEO FAMILIARE E' COMPOSTO

- 1) dal richiedente l'assegno;
- 2) dal coniuge non legalmente ed effettivamente separato, anche se non convivente;
- 3) dai figli ed equiparati fino a 18 anni compiuti anche se lavoratori economicamente autosufficienti, purché non coniugati;
- 4) dai figli maggiorenni ed equiparati "inabili" in condizioni di assoluta impossibilità di dedicarsi al lavoro;
- 5) dai fratelli, dalle sorelle e dai nipoti minorenni (non coniugati) che siano orfani di entrambi i genitori;
- 6) dai fratelli, dalle sorelle e dai nipoti maggiorenni "inabili" (non coniugati) in condizioni di assoluta impossibilità di dedicarsi al lavoro, senza diritto alla pensione di reversibilità e che siano orfani di entrambi i genitori.
- 7) Per altri casi particolari, rivolgersi al patronato INCA c/o le sedi zonali CGIL.

REDDITO DEL NUCLEO FAMILIARE

Al fine del computo del reddito familiare, è necessario sommare tutti i redditi conseguiti da ciascun componente il nucleo familiare. Devono essere considerati i redditi assoggettati all'IRPEF, al lordo delle detrazioni d'imposta e degli oneri deducibili, compresi i redditi a tassazione separata e cioè:

- a) redditi da lavoro dipendente;
- b) redditi assimilati a quelli da lavoro dipendente;
- c) redditi da lavoro dipendente assoggettati a tassazione separata;
- d) redditi dei terreni e dei fabbricati
- e) arretrati per prestazioni da lavoro dipendente;
- f) le indennità di trasferta esclusivamente per la parte assoggettata all'IRPEF.

Il 70% del reddito complessivo del nucleo familiare, deve essere da lavoro dipendente.

NB. In Totale le tabelle dell'assegno al nucleo familiare, sono 15; ma pubblichiamo solo una, quella più ricorrente. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Patronato INCA presso tutte le sedi della CGIL.

NUCLEI FAMILIARI CON ENTRAMBI I GENITORI E ALMENO UN FIGLIO MINORE							
Reddito familiare percepito nel 2004	Numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7
fino a 12.229,35	-	-	130,66	250,48	358,94	492,18	619,75
da 12.229,36 a 15.132,73	-	-	114,65	220,53	339,83	481,34	600,64
da 15.132,74 a 18.035,55	-	-	92,45	190,57	312,97	473,07	584,11
da 18.035,56 a 20.937,23	-	-	65,59	158,04	283,02	453,97	565,00
da 20.937,24 a 23.841,18	-	-	43,90	111,55	241,70	407,48	507,68
da 23.841,19 a 26.743,98	-	-	25,82	81,60	217,43	390,96	488,57
da 26.743,99 a 29.647,93	-	-	15,49	57,33	176,63	364,10	466,88
da 29.647,94 a 32.549,63	-	-	15,49	38,73	135,83	339,31	439,50
da 32.549,64 a 35.452,45	-	-	12,91	25,82	102,77	317,62	426,08
da 35.452,46 a 38.354,69	-	-	12,91	25,82	91,93	225,18	398,70
da 38.354,70 a 41.259,21	-	-	12,91	23,24	91,93	154,42	292,83
da 41.259,22 a 44.162,01	-	-	-	23,24	78,50	154,42	218,98
da 44.162,02 a 47.065,41	-	-	-	23,24	78,50	132,21	218,98
da 47.065,42 a 49.968,21	-	-	-	-	78,50	132,21	189,02
da 49.968,22 a 52.872,17	-	-	-	-	-	132,21	189,02
da 52.872,18 a 55.776,13	-	-	-	-	-	-	189,02

ASSEGNO INTEGRATIVO

In aggiunta all'assegno al nucleo familiare, i "cittadini italiani residenti", con tre o più figli minorenni e con una modesta situazione economica, possono chiedere un assegno di € 118,38 per 13° mensilità. L'assegno va richiesto al comune ed è corrisposto dall'INPS. Per averne diritto è necessario avere come abbinato già detto, almeno 3 figli minori ed un reddito non superiore (valore ISE) a € 21.309,43 per un nucleo familiare di 5 persone, oppure un reddito diverso nel caso il nucleo familiare sia composto da un solo genitore (per compilare la domanda rivolgersi al CAAF).

ASSEGNO DI MATERNITÀ

Dal 1 gennaio 2005, l'assegno di maternità per la nascita di un figlio è pari a € 1.419,59. L'assegno è istituito per le madri casalinghe (cittadine italiane, comunitarie e extracomunitarie in possesso di carta di soggiorno non permesso di soggiorno) che non hanno altra copertura previdenziale e con un reddito familiare (valore ISE) non superiore a € 29.595,45. L'assegno per maternità spetta anche per i figli adottati o in affidamento preadottivo. (per compilare la domanda rivolgersi al CAAF e al Patronato INCA).

NOTIZIE FISCALI

di Maria Pia Marazzato

Scadenze modelli 730 e Unico

Il 15 giugno 2005 è scaduto il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi con Modello 730.

Chi ha presentato il Mod. 730, è opportuno controlli il risultato della dichiarazione (nel prospetto di liquidazione delle imposte, Mod. 730/3), al fine di riscontrare eventuali errori di compilazione o di calcolo, per poterli segnalare in tempo al soggetto che ha prestato l'assistenza che provvederà a correggerli in tempo utile.

Nel caso, invece, il modello sia stato compilato correttamente, ma il contribuente si accorga di aver dimenticato di dichiarare dei redditi o di inserire delle spese vi è la possibilità di integrare tale dichiarazione, con un modello UNICO oppure, solo nel caso in cui l'integrazione porti ad un minor debito o

ad un maggior credito, con un nuovo Mod. 730

"730-integrativo", entro il 31 ottobre 2005. Ricordiamo che i contribuenti che hanno presentato il Mod. 730 ed hanno provveduto alla rivalutazione dei terreni e/o delle partecipazioni, devono presentare il Mod. Unico 2005 per i quadri RM e RT.

Dal mese di luglio per i dipendenti e dal mese di agosto o di settembre per i pensionati, il sostituto d'imposta provvede ad effettuare i conguagli a credito o a debito relativamente ai risultati contabili dei Modelli 730. Qualora avvenga la cessazione del rapporto di lavoro,

prima dell'effettuazione o del completamento delle operazioni di conguaglio, il sostituto d'imposta non effettua i conguagli a debito e pertanto gli interessati devono versare direttamente gli importi risultanti dalla dichiarazione. In caso invece di conguaglio a credito, il sostituto d'imposta è tenuto ad operare i rimborsi spettanti.

Entro il 30 settembre 2005 il contribuente che ha presentato il Mod. 730 ed il risultato della dichiarazione prevede la trattenuta a novembre delle somme dovute a titolo di seconda o unica rata di acconto Irpef e rilevi per l'anno in corso un minor

reddito o delle spese che riducano l'imposta, può chiedere con comunicazione scritta al proprio sostituto d'imposta che la trattenuta venga effettuata in misura inferiore o non venga effettuata.

Ricordiamo che le scadenze per la presentazione della dichiarazione dei redditi con modello UNICO 2005 redditi 2004, sono il 1 agosto 2005 se la presentazione viene effettuata tramite una banca o un ufficio postale, il 31 ottobre 2005 se la presentazione viene effettuata in via telematica, esempio tramite un CAAF.

Tutti i versamenti delle im-

poste che risultano dalla dichiarazione, devono essere effettuati entro il 20 giugno 2005 ovvero entro il 20 luglio 2005. I contribuenti che scelgono di versare le imposte dovute nel periodo dal 21 giugno 2005 al 20 luglio 2005, devono applicare sulle somme da versare la maggiorazione dello 0,40% a titolo di interesse.

Per le persone decedute la dichiarazione deve essere presentata da uno degli eredi. Per i deceduti nel 2004 o entro il mese di marzo 2005, la dichiarazione deve essere presentata dagli eredi nei termini ordinari, mentre per i deceduti successivamente, i termini sono prorogati di sei mesi e scadono quindi il 20 dicembre 2005 per i versamenti e il 31 gennaio 2006 per la presentazione della dichiarazione.

UFFICIO VERTENZE

di Antonio Ventura

Subordinazione e autonomia

Cerchiamo di analizzare nei nostri prossimi interventi una questione che, anche a seguito dell'ampliamento delle tipologie di contratti di lavoro, interessa sempre più i lavoratori, anche e soprattutto coloro che si affacciano per la prima volta nel mondo del lavoro, poco consapevoli del contratto che vanno a stipulare e dei diritti e doveri che da tale contratto scaturiscono. Parleremo cioè di **subordinazione e autonomia**. Si rende necessaria da subito una prima fondamentale precisazione ed è quella che nel nostro ordinamento giuridico qualsiasi prestazione lavorativa può essere effettuata nell'ambito di un rapporto di lavoro subordinato, di lavoro autonomo o di lavoro parasubordinato. Non è pertanto il tipo di lavoro svolto

che permette di inquadrare un determinato rapporto nell'ambito dell'uno o dell'altro settore, bensì le modalità con le quali tale rapporto si svolge. Ovviamente a seconda che un rapporto sia riconducibile al lavoro dipendente a quello autonomo o a quello parasubordinato, a tale rapporto si applicheranno regole, obblighi e diritti diversi, e diverse normative.

Ribadiamo innanzitutto come la nostra giurisprudenza (dal Giudice del Lavoro fino alla Suprema Corte di Cassazione) ha da sempre e fermamente confermato come "ogni attività umana economicamente rilevante può

essere oggetto sia di rapporto di lavoro subordinato che di lavoro autonomo". Non è possibile quindi individuare e specificare dei lavori che danno automaticamente diritto all'inquadramento come lavoratore dipendente; qualsiasi attività può essere riconducibile al lavoro autonomo o a quello subordinato, e non in base al tipo di lavoro e alle mansioni, ma in base alle modalità con cui si svolge il rapporto tra titolare e lavoratore.

Nella pratica non è sempre semplice accertare se un rapporto di lavoro è qualificabile come subordinato o come autonomo, ed analiz-

ziamo pertanto quali sono gli elementi che contraddistinguono i vari tipi di rapporto.

Lavoro subordinato: il contratto di lavoro subordinato (detto anche lavoro dipendente) quello con cui il lavoratore si obbliga a collaborare nell'impresa, mettendo a disposizione le proprie energie psico-fisiche e prestando il proprio lavoro alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore o di un superiore gerarchico. *L'elemento fondamentale che caratterizza il lavoro subordinato è pertanto la SUBORDINAZIONE cioè l'assoggettamento del lavoratore al pote-*

re direttivo, organizzativo, gerarchico e disciplinare del datore di lavoro. La subordinazione caratterizza quindi il lavoro dipendente ma (in negativo) anche quello di lavoro autonomo in quanto in tale rapporto vi è la totale mancanza di qualsiasi subordinazione. Il dipendente in pratica, nello svolgimento delle proprie mansioni, è tenuto a rispettare quali sono le indicazioni, le direttive e gli ordini del titolare o di chi viene da questo indicato come superiore; è soggetto al suo potere organizzativo (andando in trasferta se richiesto, e potendo venir trasferito), e a quello disciplinare (dal richiamo per le eventuali mancanze leggere al licenziamento per quelle più gravi), ecc.

- continua -

Come è noto tra Italia ed Australia è in vigore un Accordo di Sicurezza Sociale: utilizziamo il punto di vista australiano nel verificare quali diritti possiamo esercitare. Le informazioni che mettiamo in evidenza sono tratte da documentazione disponibile anche in lingua italiana sul sito www.centrelink.gov.au che abbiamo già citato nello scorso numero del nostro giornale. Allora, se attualmente vivete in Italia e siete stati residenti australiani tra l'età di 16 anni e l'età per la pensione di vecchiaia in base all'accordo potrebbe sorgere il diritto ad una prestazione di vecchiaia australiana. Qual è il periodo di residenza richie-

ITALIANI ALL'ESTERO

di Roger De Pieri*

Australia e pensione di vecchiaia

sto in Australia? Occorre aver vissuto in Australia per oltre 10 anni, oppure la somma del periodo vissuto in Australia ed il tempo in cui avete versato contributi all'INPS in Italia deve essere complessivamente superiore a 10 anni: in base alla vostra età anagrafica sorge il diritto alla pensione di vecchiaia australiana. E' utile ribadire un concetto: l'accordo si applica solo nel caso in cui il lavoratore o la lavoratrice, oltre ad aver risieduto in Australia, abbiano versato con-

tributi in Italia all'INPS. A che età è possibile ottenere la prestazione australiana? Gli uomini ottengono la Age Pension a 65 anni di età. Per le donne invece è prevista un'età variabile come si può vedere dalla tabella a lato. I nostri Uffici sono a disposizione per la compilazione delle domande ed il corretto inoltro delle stesse: è utile ricordare che la misura della prestazione australiana verrà determinata tenendo conto del vostro patrimonio e degli altri redditi percepiti,

compresa la pensione italiana; è quindi opportuno prestare molta attenzione alla corretta compilazione dei formulari previsti.

*INCA CGIL TREVISO

Data di nascita	Età richiesta per maturare il diritto
Prima del 1 luglio 1935	60
1 luglio 1935 - 31 dicembre 1936	60 e 1/2
1 gennaio 1937 - 30 giugno 1938	61
1 luglio 1938 - 31 dicembre 1939	61 e 1/2
1 gennaio 1940 - 30 giugno 1941	62
1 luglio 1941 - 31 dicembre 1942	62 e 1/2
1 gennaio 1943 - 30 giugno 1944	63
1 luglio 1944 - 31 dicembre 1945	63 e 1/2
1 gennaio 1946 - 30 giugno 1947	64
1 luglio 1947 - 31 dicembre 1948	64 e 1/2
1 gennaio 1949 e date successive	65

E' in continuo aumento il numero dei cittadini extracomunitari presenti in Italia, quasi a raggiungere nel 2004 i 2 milioni di presenze regolari.

Secondo il rapporto redatto dall'INPS con i dati per il 2002 i cittadini stranieri che in quell'anno hanno versato contribuzione sono quasi 1.300.000 (esattamente 1.287.573) e più precisamente il 60 % uomini e il 40 % donne.

L'analisi di questi dati denota il forte incremento della presenza di lavoratori extracomunitari nel nostro territorio: la percentuale maggiore interessa i dipendenti, a seguire gli autonomi e per ultimi gli addetti del settore

STRANIERI IN ITALIA

di Lorenzo Zanata

Quasi due milioni nel 2004 gli extracomunitari regolari

agricolo. I settori produttivi maggiormente interessati sono l'edilizia, il tessile e abbigliamento, il commercio e infine il settore metalmeccanico.

Una menzione particolare va data al settore domestico e della cura della persona in cui sono occupate, quasi per la totalità, donne straniere; questo è ancora più evidente se si analizzano i dati in rap-

porto a nazionalità e sesso: i Paesi in cui è netta la prevalenza di presenza femminile sono quelli dove le donne sono impiegate prevalentemente nel settore domestico.

In riferimento ai pensionamenti l'INPS non fornisce dati rilevanti in quanto dall'analisi risulta che l'età media dei cittadini extracomunitari è piuttosto bassa,

considerando che l'arrivo massiccio di lavoratori stranieri risale agli inizi degli anni '90 e, di conseguenza, vengono a mancare i necessari requisiti minimi contributivi per il pensionamento.

Diverso è invece il discorso per quanto riguarda le prestazioni temporanee, quali disoccupazione, malattia e assegni familiari, dove l'INPS interviene maggior-

mente nell'erogazione delle predette richieste.

Altro settore di particolare interesse riguarda l'INAIL dove aumentano gli infortuni denunciati e persiste un alto rischio infortunistico per i lavoratori extracomunitari, ad esempio nel 2003 il numero di denunce in tutto il territorio italiano è stato di circa 840.000 di cui 106.000 eventi accaduti a lavoratori stranieri. Questi dati denotano un tasso di percentuale infortunistica più elevato rispetto a quello medio nazionale dovuto proprio al tipo di attività pericolosa, generalmente svolta dai lavoratori stranieri, legata alla mobilità di tipo stagionale in aziende di minori dimensioni.

Eh si!!! È arrivata l'estate, che con musica feste e giornate infinite ci invita a ballar... ma purtroppo non viviamo "sull'isola che non c'è", anche se ci stiamo attrezzando, e quindi toccherà goderci giornate di sole e cielo azzurro e terso... dalle finestre dell'ufficio!! Meno male

che, chi prima o chi dopo, tutti godremo di quel giorno in cui lavorare sarà stranamente piacevole, e le lancette dell'orologio saranno lentissime... perché dal giorno dopo saremo in ferie!!!! E quindi non mi resta che augurarVi di passare una buona estate, sperando che i no-

ARRIVEDERCI E BUONE VACANZE

ETLI VIAGGI
Treviso

via Terraglio
0422 400264
0422 401577

stri politici, tutti, ci lasciano un po' in pace o quantomeno facciamo il minor numero di danni possibili, che il caldo non sia troppo inclemente e che certe situazioni di guerra possano trovare soluzione... A settembre ci risentiremo, e ci racconteremo com'è andata, che è suc-

cesso o non è successo, come siamo cambiati (grassi, magri, abbronzati, più ricchi, più poveri, più buoni?) e come ve la siete spassata nel farVi le ferie coccolati nei nostri SUPER T O U R ! ! Insomma, un augurio di buone Vacanze a tutti, da Etliviaggi Treviso.

OLANDA e capitali euopee
il 16/07 ed il 13/08
Tour completo in pullman visite di Amsterdam, Bruxelles, Strasburgo e Anversa - pensione completa
€ 1.069!!

BUDAPEST e PRAGA
19/07 - 10/08
Tour in pullman delle 3 magnifiche capitali dell'est, visite guidate e mezza pensione € 475!!

SPAGNA gran tour del nord
14 agosto
Volo da Venezia e visita di Bilbao Pamplona, Toledo, Santiago incluse.
Pensione completa
€ 1.199!!

Repubbliche BALTICHE
07-15 luglio
da Verona Tour guidato Vilnius, Riga, Tallin, Kaunas
8 gg mezza pensione
€ 1000!!

Gran Tour ROMANIA
Imperdibile tour di 12 giorni attraverso le magnifiche terre rumene: Maramures, Moldavia, Delta del Danubio...
pensione completa
€ 1200!!



CGIL



Sei alla ricerca del lavoro o pensi ad un nuovo progetto professionale?

cgil **orientalavoro**

convenzionato con la Regione Veneto e la Provincia di Treviso **RETE E-LABOR**

Per ricevere
informazioni e consulenza sulla ricerca attiva del lavoro, sull'offerta formativa provinciale, sui diritti e le tutele dei lavoratori

Per cercare
lavoro attraverso la Banca Dati Regionale E-Labor

Per ricevere
indicazioni sulle possibilità di studio e lavoro all'estero, in collaborazione con la rete Eures e l'Associazione Eurocultura di Vicenza



Ci puoi trovare in queste sedi nei seguenti orari:

TREVISO
Via Dandolo 2/D
tel. 0422.409269/4091
martedì dalle ore 9.00 alle 13.00
giovedì dalle 14.30 alle 18.30

CONEGLIANO
Viale Venezia 14/B
tel. 0438.666411
venerdì dalle ore 9.00 alle 12.00

MONTEBELLUNA
Piazza Parigi 14
tel. 0423.23896
mercoledì dalle ore 15.00 alle 18.00



Una possibilità in più per gli iscritti allo SPI CGIL di Treviso nel 2005 oltre il 40% di sconto per essere soci



*un mondo di.....
volontariato
partecipazione
cultura
turismo intelligente
stare assieme*

*Per iscriverti all'AUSER all'Università Popolare al Filo d'Argento richiedi informazioni a:
AUSER Comprensorio di Treviso tel. 0422.409216 - AUSER Territoriale Destra Piave Montebelluna tel. 0423.23896
AUSER Territoriale Sinistra Piave - Conegliano tel. 0438.666411*

